

CCLXXVIII SEDUTA

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

Pag.

Disegni di legge :

(Annunzio di presentazione)	43
(Richiesta di procedura d'urgenza) :	
DI BENEDETTO	46
PRESIDENTE	47

Interpellanze :

(Annunzio)	43
(Per lo svolgimento) :	
ALESSI	45
D'ANGELO, Presidente della Regione	45, 46
PRESIDENTE	45, 46
GENOVESE	45
MICELI	45
RINDONE	46

Interrogazioni e interpellanze :

(Per lo svolgimento) :	
OCCHIPINTI ANTONINO	47
D'ANGELO, Presidente della Regione	47, 48
PRESIDENTE	47, 48
CORTESE	47
MESSANA	48
LANZA	48
(Svolgimento)	
PRESIDENTE	48, 50, 72, 73
MACALUSO	50
SIGNORINO	55
OCCHIPINTI ANTONINO *	58
CALTABIANO	66
CORALLO	67
ALESSI	72, 73

La seduta è aperta alle ore 18.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 gennaio scorso, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Modifiche alla « Tabella B » della legge regionale 22 giugno 1960, numero 21 » (557), dagli onorevoli Di Benedetto, Milazzo e Lanza;

— « Provvedimenti per i sordomuti » (558), dagli onorevoli Franchina, Corallo, Carnazza, Bosco, Calderaro, Genovese, Marino Antonino, Russo Michele.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione; all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni; all'Assessore supplente al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per sapere se in base ai precisi impegni assunti con i sindacati, parlamentari e lavoratori, in-

tende procedere alla firma del decreto che preveda la decadenza in via precaria della concessione del servizio dei trasporti urbani alla Sast, che opera nella città di Palermo, il cui atteggiamento provocatorio costringe da tre mesi i lavoratori a lottare e la cittadinanza a subire il grave disagio.

Gli interpellanti chiedono, altresì, se gli Assessori non ritengano indispensabile una decisa azione del Governo regionale, per quanto riguarda la completa pubblicizzazione dei servizi nella città di Palermo, in affidamento alla Saia e alla Sast, con la costituzione di un Consorzio che in base allo Statuto della Regione siciliana ponga termine allo sfruttamento dei cittadini da parte di società private. » (270).

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MICELLI - CIPOLLA - RINDONE - VARVARO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere i motivi che sinora hanno impedito la revoca delle concessioni delle linee di trasporto pubblico della Sast a Palermo, quantunque sin dal 29 dicembre scorso da parte del Governo ed in particolare dell'Assessore ai trasporti si sia assunto impegno di fronte a tutti i sindacati di procedere speditamente in tal senso.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere quali passi siano stati compiuti dal Governo ed in particolare dall'Assessore ai Trasporti per l'affidamento « precario » delle suddette linee alla Saia o meglio all'Amministrazione comunale di Palermo che, con comunicato del suo Sindaco del 12 c. m. ha espresso il chiaro intendimento di volerle esercire.

Gli interpellanti chiedono la risposta urgente e tale che possa tranquillizzare i lavoratori della Sast, in lotta da tre mesi ed in aspettativa dei provvedimenti, e la cittadinanza notevolmente disagiata dal prolungarsi della lotta giustificata dall'atteggiamento incomprensibile della direzione della Sast. » (271)

GENOVESE - CALDERARO - CORALLO.

« Al Presidente della Regione; all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per conoscere la loro opinione circa l'atteggiamento assunto dagli industriali mugnai e pastai della Sicilia che rifiutano la osservanza, nei confronti dei loro dipendenti, dell'accordo interconfederale sul riassetto zonale e del contratto nazionale della categoria, e se non ritengano inalienabile il diritto dei lavoratori siciliani ad avere riconosciuti ed interamente applicati gli accordi nazionali delle rispettive categorie.

denza sociale; all'igiene ed alla sanità; allo Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere, quali iniziative, a seguito della mancata convocazione interassoriale annunziata con comunicati stampa della Vice Presidenza, intendono prendere e con quali mezzi ritengano di dovere intervenire per assicurare finalmente una positiva soluzione alla ormai annosa vertenza dei braccianti agricoli dell'agro palermitano tuttora in lotta per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, da tre anni scaduto e non rinnovato, sebbene largamente superato dalle condizioni salariali di fatto conseguite dai lavoratori, per l'ostinata quanto ingiustificata resistenza delle organizzazioni padronali.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere quali misure intendano adottare per consentire finalmente alle migliaia di lavoratori agricoli e loro familiari di godere dei benefici accordati dalla legge 13 ottobre 1960, numero 43, rimuovendo gli ostacoli che tuttora impediscono alla convenzione con l'Inam di produrre i suoi effetti. » (272) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GENOVESE - CALDERARO - CORALLO.

« Al Presidente della Regione; all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per conoscere la loro opinione circa l'atteggiamento assunto dagli industriali mugnai e pastai della Sicilia che rifiutano la osservanza, nei confronti dei loro dipendenti, dell'accordo interconfederale sul riassetto zonale e del contratto nazionale della categoria, e se non ritengano inalienabile il diritto dei lavoratori siciliani ad avere riconosciuti ed interamente applicati gli accordi nazionali delle rispettive categorie.

Poichè l'atteggiamento degli industriali ha suscitato la protesta di lavoratori di diverse province siciliane e la prospettiva è quella di un inasprimento della vertenza, gli interpellanti chiedono che l'interpellanza venga discussa con urgenza. » (273)

SCATURRO - LA PORTA - MICELI - RINDONE - CORTESE - MESSANA - PRESTIPINO GIARRITTA - JACONO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore regionale agli affari economici, per conoscere il loro pensiero:

a) sulle direttive economiche - giuridiche nelle trattative con l'E.N.I., in relazione anche ai contrastanti giudizi circa l'entità del giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato ed in relazione alla ventilata contrastante interpretazione circa la vincolatività degli impegni assunti dall'E.N.I. verso la Regione in riferimento alla coltivazione dei giacimenti contenuti nei permessi concessi al medesimo o a società comunque ad esso collegate;

b) sulla richiesta di permesso o concessione per la costruzione e gestione del metanodotto e ciò in riferimento alle scelte di politica economica — sia nel piano settoriale che in quello ubicativo — che la sua disponibilità importa nel piano di sviluppo economico dell'Isola. » (275)

ALESSI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento di interpellanze.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, poichè l'ordine del giorno della seduta in corso reca lo svolgimento di interpellanze sui rapporti E.N.I.-Regione presentate da altri deputati, vorrei chiedere al governo, se non ha nulla in contrario, che si discuta oggi stesso la interpellanza numero 275, a mia firma, che è stata testè annunziata e che tratta argomento analogo a quello delle interpellanze cui il governo è pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Il governo è d'accordo sulla richiesta?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Può essere abbinata.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la richiesta di abbinamento della interpellanza numero 275 alle interpellanze numeri 246, 251, 253 e 263 iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, è stata data comunicazione in aula di una interpellanza che riguarda la vertenza che ormai definirei annosa della Sast. La situazione che si è venuta a creare nel settore dei pubblici servizi a Palermo è estremamente drammatica. Credo che il governo abbia piena coscienza e consapevolezza della serietà di questa nostra affermazione.

MACALUSO. Non credo che ne abbia coscienza.

GENOVESE. Ottocento lavoratori reclamano un provvedimento da parte del governo, provvedimento che l'Assessore ai trasporti si è impegnato a preparare. Pertanto — dal momento che dal 29 dicembre, data di questo impegno, fino ad oggi nessun provvedimento è stato preso — riteniamo giusto che la nostra interpellanza possa essere discussa subito, per conoscere finalmente il pensiero del governo. I lavoratori auto-tranvieri e la cittadinanza di Palermo non possono più aspettare.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Onorevole Presidente, è stata annunciata l'interpellanza numero 270, a firma mia e di altri colleghi, che riguarda la stessa materia della interpellanza numero 271, dell'onorevole Genovese, alla quale chiedo che venga abbinata.

Il problema dei 780 dipendenti della S. A. S. T. è diventato grave, non soltanto per essi stessi ma anche per l'intera cittadinanza palermitana. Pertanto, oltre all'abbinamento,

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

16 GENNAIO 1962

chiedo lo svolgimento urgente della mia interpellanza.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Signor Presidente, ieri è stata data lettura di una mia interpellanza, numero 265, che riguarda la S.C.A.T.. Il Governo si era riservato di fissarne oggi la data di svolgimento, che, credo, possa essere unificato con quello delle interpellanze concernenti analoga materia. In definitiva i problemi della S.A.S.T. e della S.C.A.T. sono analoghi sia per Catania, sia per Palermo, sia per Trapani ed hanno creato veramente una situazione insostenibile non solo per i lavoratori, ma per le economie e per gli abitanti di queste città.

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Crescimanno?

CRESCIMANNO. Sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Crescimanno, le interpellanze sono state presentate da altri colleghi, la sua firma non c'è. I colleghi che hanno firmato l'interpellanza hanno il diritto di chiedere, in sede di comunicazione, che ne venga fissata la data di svolgimento: soltanto essi, come firmatari, e nessun altro.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, sulle comunicazioni, però, posso prendere la parola per sollecitare il governo su una questione così urgente; credo di averne il diritto.

PRESIDENTE. Se così fosse, si potrebbe parlare in sede di comunicazioni su argomenti che non siano stati posti all'ordine del giorno. Io ho il precipuo dovere di fare rispettare il regolamento, ed il regolamento stabilisce che si possono discutere solo gli argomenti posti all'ordine del giorno. Ella presenta una interpellanza sulla stessa materia e avrà il diritto di parlare.

CRESCIMANNO. Stasera stessa la presenterò.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del governo sulle richieste avanzate dagli onorevoli colleghi: Genovese per l'interpellanza numero 271, Miceli per l'interpellanza numero 270 e Rindone per l'interpellanza numero 265?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è stata convocata per stasera, immediatamente dopo i lavori dell'Assemblea, la Giunta regionale, appunto per esaminare le questioni inerenti alle vertenze sindacali nel settore dei trasporti e per esaminare gli eventuali provvedimenti che il governo, nella sua competenza, riterrà opportuno di adottare. Ritengo, pertanto, che le interpellanze presentate dai colleghi di vari settori possano essere trattate nella seduta di domani, cioè dopo che il governo collegialmente avrà esaminato e approfondito la questione.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Pongo ai voti la richiesta di abbinamento delle interpellanze numeri 270 e 271.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

MACALUSO. E l'interpellanza numero 265?

PRESIDENTE. Si discuterà nella stessa stessa seduta, ma non può essere abbinata, trattando argomento diverso.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

DI DENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, con gli onorevoli Milazzo e Lanza ho presentato il disegno di legge numero 557, testè annunciato, riguardante i miglioramenti economici alle scuole professionali. Chiedo che venga discusso con procedura d'urgenza. Credo che il governo sia d'accordo, in quanto l'Assessore Lo Magro ha emesso un comunicato alla stampa nel quale annunciava di avere

richiesto all'Assessorato regionale per il bilancio i fondi necessari per la corresponsione dei miglioramenti economici al personale delle scuole professionali.

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, la sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Per lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

OCCHIPINTI ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Presidente, poichè la richiesta dell'onorevole Alessi, di abbinamento della interpellanza numero 275 alle altre che trattano analogo argomento è stata accettata, ed avendo io presentato la interrogazione numero 684 di cui è stata data lettura ieri sera, in ordine alla cessazione, sia pure temporanea — o almeno ci auguriamo temporanea — delle ricerche nella zona di Bronte da parte dell'E.N.I., dato che anche la mia interrogazione verte sui rapporti tra l'E.N.I. e la Regione siciliana, chiedo che venga svolta unitamente alle altre interpellanze su questa materia che figurano nell'ordine del giorno della seduta in corso. Ciò sempre che il Governo non abbia nulla in contrario.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo in proposito?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Occhipinti perchè l'interrogazione numero 684 sia trattata con le interpellanze numeri 246, 251, 253, 263 e 275 per le quali è stato stabilito lo svolgimento unificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, ieri sera mi sono permesso di chiedere la sollecita discussione di due interpellanze, numero 267 e 268, riguardanti rispettivamente l'esigenza di un dibattito in ordine ai rapporti fra Stato e Regione e la revisione dello Statuto della So.Fi.S.. Poichè il Presidente della Regione non era presente, ho rilevato la necessità, per quel che attiene al problema della So.Fi.S., data la convocazione dell'Assemblea della società per il giorno 18 gennaio, che la nostra interpellanza avesse uno svolgimento tempestivo ed efficace; mentre per quel che riguarda l'interpellanza relativa ai rapporti tra Stato e Regione, ho rappresentato la esigenza politica della discussione urgente. Per questa ragione, mi permetto di chiedere al Governo quando intende trattare le due interpellanze presentate dal Gruppo parlamentare comunista.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, l'onorevole Cortese, nella seduta di ieri, allorchè sono state annunziate le interpellanze numero 267 e numero 268, ne ha chiesto lo svolgimento urgente; il Vice Presidente della Regione, a norma di regolamento, ha detto che avrebbe fatto conoscere nella seduta odierna quando il Governo intendeva rispondere.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, il Governo è pronto a rispondere nella seduta di domani alla interpellanza numero 268 all'oggetto: Riesame della decisione della Giunta di Governo relativa alla modifica dello Statuto della So.Fi.S.; si riserva, invece, di far conoscere entro i termini regolamentari, la data di svolgimento della interpellanza numero 267 concernente le norme di attuazione in materia finanziaria.

PRESIDENTE. Vale a dire entro i tre giorni dall'annunzio.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Sì.

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese è d'accordo?

CORTESE. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora, così rimane stabilito.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Signor Presidente, nella seduta di ieri ho chiesto al Governo di voler fissare la data di svolgimento della interpellanza numero 264, da me presentata, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo. Desidero rinnovare questa richiesta ed avere una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, ieri il Governo si è riservato di far conoscere il giorno in cui intende trattare la interpellanza numero 264. Qual è in merito il suo pensiero?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, non ho avuto la possibilità di prendere contatti con l'Assessore competente. Vorrei pertanto pregarla di attendere l'Assessore agli enti locali che certamente nel corso della seduta farà conoscere se è pronto o meno a trattare l'interpellanza.

PRESIDENTE. D'accordo.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Sul Congresso della Democrazia cristiana di Caltanissetta.

LANZA. Sarebbe opportuno parlare sul XX Congresso svoltosi in Russia, dato che ne parlano tutti. Però sarebbe di cattivo gusto.

PRESIDENTE. Né il XX Congresso del Partito comunista né il X Congresso della Democrazia cristiana sono argomenti da trattare.

LANZA. Onorevole Presidente, alcuni giorni fa ho presentato la interpellanza numero 255, relativa alle scuole professionali; ieri è stata data lettura di altre interpellanze di colleghi di altri gruppi politici qui rappresentati, ai quali, circa la data di trattazione, l'onorevole Vice Presidente Martinez, ha risposto che oggi il Governo avrebbe fatto conoscere il suo pensiero.

PRESIDENTE. La sua interpellanza è stata abbinata con votazione dell'Assemblea a quella numero 269. Oggi il Governo doveva fare conoscere la data in cui intende trattarla. Credo che il Presidente della Regione non abbia avuto il tempo di prendere contatti con l'Assessore alla pubblica istruzione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Accetto la sua battuta ironica, signor Presidente; risponde alla realtà.

PRESIDENTE. Non riguardava lei.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Non riguardava me, evidentemente, però riguardava l'Assessore alla pubblica istruzione il quale avrebbe avuto il dovere di essere presente all'inizio della seduta in Assemblea stessa, come anche altri colleghi. La prego, pertanto, di volere attendere il suo arrivo per stabilire la data di svolgimento della interpellanza.

PRESIDENTE. Va bene.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Svolgimento delle interpellanze numeri 246, 251, 253, 263, alle quali è stato abbinato lo svolgimento della interpellanza numero 275 e dell'interrogazione numero 684. Ne do lettura:

« Al Presidente della Regione; all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, allo Assessore agli affari economici ed alla presidenza per lo sviluppo economico, per conoscere se non ritengano di rendere pubblico lo stato attuale dei rapporti Regione - E.N.I.; e se non ritengano che in occasione dei prossimi incontri con i massimi dirigenti dell'Ente stesso non si debba sollevare il problema della partecipazione della Regione e della So.Fi. S. alle iniziative dell'Ente di Stato in Sicilia, secondo gli impegni da quest'ultimo assunti fin dal 1957 e resi pubblici in Assemblea dal Presidente della Regione del tempo.

Gli interpellanti desiderano conoscere se non ritengano, infine, di portare a conoscenza

dell'Assemblea le fasi e i risultati di detti incontri. » (246)

CORTESE - MACALUSO - CIPOLLA - COLAJANNI - D'AGATA - JACONO - LA PORTA - MARRARO - MESSANA - MICELI - NICASTRO - OVAZZA - PANCAMO - PRESTIPINO GIARRITTA - RENDA - RINDONE - SCATURRO - TUCCARI - VARVARO.

« Al Presidente della Regione, perchè riferisca all'Assemblea regionale sulla effettiva consistenza del giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato.

Gli interpellanti desiderano conoscere, in particolare, se non ritenga opportuno, al fine di assicurare ai pubblici poteri regionali la piena disponibilità del predetto giacimento, capace di consentire la effettiva realizzazione del previsto piano di sviluppo, di:

a) non procedere alla concessione del giacimento di Gagliano alla permissionaria Società « Vulcano », onde conferirla, effettuato l'indennizzo previsto dalla legge per le ricerche fino ad oggi effettuate, a società con capitale a maggioranza della Regione;

b) a riservare l'esclusività della costruzione e gestione dei metanodotti in Sicilia alla Regione, attraverso società con maggioranza di capitale regionale;

c) a sospendere, intanto, qualunque trattativa e qualunque atto amministrativo che possa pregiudicare quanto previsto dai punti a) e b). » (251)

ROMANO BATTAGLIA - CRESCIMANNO - SIGNORINO - MARULLO - DE GRAZIA - MILAZZO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se rispondono a verità le notizie diffuse dalla stampa in ordine ai recenti colloqui-trattative tenute con il Presidente dell'E.N.I. E precisamente:

a) richiesta avanzata dall'onorevole Alessi perchè tali colloqui fossero preceduti da un dibattito in seno al Gruppo parlamentare regionale della Democrazia cristiana;

b) costante presenza dell'onorevole Corallo ai colloqui stessi.

In caso affermativo, se non ritiene:

a) che la importanza fondamentale del problema in discussione non può limitarsi ad una relazione informativa, con conseguente dibattito in seno al Gruppo della Democrazia cristiana, ma sollecita una relazione dinanzi alla Assemblea regionale siciliana per la opportunità di conoscere un orientamento che — impegnativamente — può e deve costituire un minimo di sicurezza per trattative, le quali, altrimenti, potrebbero essere compromesse da nuovi e sollecitati orientamenti legislativi, peraltro all'esame della competente Commissione;

b) a che titolo si giustifica la partecipazione dell'onorevole Corallo ai colloqui, non ricoprendo lo stesso alcun incarico di Governo.

La presenza, infatti, del parlamentare socialista non può trovare giustificazione neanche sotto il profilo della necessità di intesa dello schieramento di maggioranza, perchè, oltre a non essere l'oggetto dei colloqui di competenza di una maggioranza parlamentare ma del potere esecutivo, ai colloqui stessi non sono stati presenti i rappresentanti parlamentari della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano e del partito repubblicano italiano. Assenti anche gli Assessori interessati per la loro specifica responsabilità nei settori cui sono destinati: onorevole Bino Napoli e onorevole Martinez. » (253)

OCCHIPINTI ANTONINO - GERMANÀ GIOACCHINO - BUTTAFUOCO - GRAMMATICO - PIVETTI - CALTABIANO - PETTINI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere il pensiero del Governo in ordine a recenti notizie fornite dalla stampa e non smentite dall'E.N.I. secondo le quali l'ente di Stato avrebbe già effettuato la sospensione delle ricerche nel sottosuolo di Bronte, arrestando, altresì, i lavori nella zona di Gagliano Castelferrato.

Conseguentemente, gli interpellanti desiderano conoscere, se le notizie di stampa risultassero fondate, in base a quali elementi l'onorevole Presidente della Regione ha affermato, nelle sue recenti dichiarazioni alla stampa, che i rapporti tra la Regione e l'E.N.I. non

destano preoccupazione alcuna per gli interessi della Sicilia. » (263)

CORALLO - Bosco - CALDERARO - FRANCHINA - GENOVESE - MARINO ANTONINO - CARNAZZA - RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale agli affari economici ed alla Presidenza per lo sviluppo economico, per conoscere il loro pensiero:

a) sulle direttive economiche-giuridiche nelle trattative con l'E.N.I., in relazione anche ai contrastanti giudizi circa l'entità del giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato ed in relazione alla ventilata contrastante interpretazione circa la vincolatività degli impegni assunti dall'E.N.I. verso la Regione in riferimento alla coltivazione dei giacimenti contenuti nei permessi concessi al medesimo o a società comunque ad esso collegate;

b) sulla richiesta di permesso o concessione per la costruzione e gestione del metanodotto e ciò in riferimento alle scelte di politica economica — sia nel piano settoriale che in quello ubicativo — che la sua disponibilità importa nel piano di sviluppo economico dell'Isola. » (275)

ALESSI.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se risponde a verità quanto annunciato dalla stampa in ordine alla improvvista sospensione da parte dell'E.N.I. dei lavori organizzativi per la perforazione di un pozzo esplosivo per la ricerca di metano denominato « San Nicola I » nella zona di Bronte;

2) se tale iniziativa da parte dell'Ente di Stato è da considerarsi autonoma a seguito dei recenti colloqui dell'Ingegner Mattei con il Presidente della Regione onorevole D'Angelo e col capo gruppo del Partito socialista italiano onorevole Corallo, o concordata in detti colloqui, per forzare la mano della opinione pubblica e degli organismi politici, come legittimamente da ritenersi anche per le dichiarazioni ambivalenti rilasciate, con sospetta tempestività e moderazione, dall'onorevole Corallo, non qualificato ma attivo interlocutore nei sopra richiamati colloqui;

3) se l'atteggiamento dell'E.N.I. per la sua enormità, non è da ritenersi grave inadempienza e quindi destinato a legittimare da parte del Governo regionale la immediata revoca del permesso di ricerca. » (684)

OCCHIPINTI ANTONINO.

Per illustrare l'interpellanza numero 246 ha facoltà di parlare l'onorevole Macaluso.

MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che la discussione di oggi ha una importanza molto ampia per la vita della nostra Regione, per l'attività del Governo per le prospettive di sviluppo della nostra economia.

Si tratta di definire i rapporti tra l'E.N.I. e la Regione, di conoscere finalmente quali sono stati in passato questi rapporti, di avere una documentazione pubblica e chiara, in modo che il popolo siciliano possa liberamente giudicare. Il nostro partito ha condotto in passato una polemica ed una battaglia politica per far partecipare l'E.N.I. alle ricerche ed allo sfruttamento del sottosuolo siciliano. Ricordiamo tutti in questa Aula le discussioni aspre tra l'opposizione di sinistra ed i governi della Democrazia cristiana e della destra, quando da parte di quei governi si assegnavano solo ai monopoli stranieri e nazionali le concessioni e si dava l'ostracismo all'Ente di Stato.

Polemiche vivaci: si sosteneva che lo sfruttamento del sottosuolo siciliano dovesse essere solo opera della cosiddetta iniziativa privata che poteva assicurare una rapidità di sfruttamento ed anche la trasformazione dei prodotti del sottosuolo, soprattutto del petrolio. Ebbene, la battaglia della sinistra e soprattutto la battaglia dei lavoratori e delle masse di Gela e di altre zone della nostra Regione, oggi offrono un primo bilancio: il primo bilancio importante è che questa iniziativa della sinistra e la lotta delle masse hanno assicurato la presenza e la partecipazione dell'Ente di Stato allo sfruttamento del sottosuolo siciliano. Ed i risultati, da questo punto di vista, sono indicativi circa le soluzioni date a questo sfruttamento.

Mi riferisco a due esempi che sono di fronte a tutta la Sicilia: a Gela noi abbiamo lo sfruttamento del petrolio e contemporaneamente una programmazione di impianti petrolchimi-

ci che daranno lavoro stabile a migliaia di lavoratori; a Ragusa abbiamo una pompa che porta il petrolio fuori dalla Sicilia ed abbiamo decine di lavoratori occupati. Quindi, non c'è dubbio che la nostra iniziativa, la nostra lotta, la nostra battaglia impostata sulla necessità di far partecipare l'ente di Stato allo sfruttamento e sulla possibilità di trasformare *in loco* il petrolio, aveva un fondamento.

Ed oggi i risultati danno ragione a chi aveva dato questa impostazione negata dalla Democrazia cristiana e dai governi di centro destra di allora. Oggi questa fase però è superata ed i problemi si pongono in termini nuovi. Si pone il problema dei rapporti tra la Regione e l'Ente di Stato.

Non mancarono le nostre obiezioni, quando fu fissato nel disciplinare di concessione alla G.U.L.F., un canone del 12,5 per cento. Non abbiamo mai saputo la ragione per cui l'Amministrazione regionale ha fissato il 12,5 per cento. E' un mistero, tenuto conto che si poteva arrivare al 20 per cento, ed era già poco, essendo noto che queste compagnie nei paesi dove sfruttano il petrolio arrivano anche al 40 ed al 50 per cento.

Infatti per l'E.N.I. fu fissato un canone del 20 per cento e noi non avemmo nulla da obiettare. Successivamente furono intavolate trattative tra la Regione e l'E.N.I., trattative che risalgono alla presidenza dell'onorevole Alessi e che furono poi portate avanti dall'onorevole La Loggia. Ci furono delle conversazioni anche nel periodo in cui l'onorevole Milazzo era Presidente della Regione, ed in seguito delle conversazioni e delle conclusioni quando Presidente era l'onorevole Majorana e trattavano l'onorevole Lanza e l'onorevole Fasino.

CORTESE. Rapporti amministrativi.

MACALUSO. Che cosa dobbiamo dire su queste trattative? La prima cosa è che non si conoscono i documenti relativi, non si sa nulla, tranne le indiscrezioni di stampa, tranne i resoconti parlamentari ed alcune dichiarazioni fatte dal banco del Governo da parte dei governanti di allora. Non vi è stata chiarezza su queste questioni. Io mi riferisco a due problemi: il primo riguarda l'abbattimento delle *royalties* dell'E.N.I. dal 20 per cento al 4 per cento.

CORTESE. Con provvedimento amministrativo.

MACALUSO. Si disse allora che era necessario per questo un provvedimento legislativo. Si disse che l'abbattimento delle *royalties* aveva contropartite per quel che riguardava la partecipazione della Regione al capitale della Società A.N.I.C.-Gela per il 25 per cento.

Ricordo anche che l'onorevole Lanza fece una dichiarazione pubblica in questo senso all'Assemblea della So.Fi.S. riportata sulla stampa, quando fece rinviare con un telegramma una seduta alla quale doveva partecipare, (non ricordo bene,) perchè voleva richiamare l'Ente di Stato ad un impegno preciso, cioè all'impegno di fare partecipare la Regione con il 25 per cento al capitale dell'A.N.I.C.-Gela. Dopo di che le cose sono diventate evanescenti.

Io non ho un ricordo preciso anche perchè, ripeto, le cose sono state sempre vaghe in questa materia. Ma quando era Presidente lo onorevole Milazzo, nelle trattative che il Governo ebbe con l'Ente di Stato, se non ricordo male, si parlò di portare le *royalties* all'8 per cento, di fare partecipare la Regione per il 25 per cento e di arrivare a questo attraverso un provvedimento legislativo. Invece si sono abbattute le *royalties* con un provvedimento amministrativo e la contropartita non si è avuta. Quando si parla di percentuali è bene sapere che ad ogni uno per cento corrispondono miliardi, in questo caso miliardi in meno nelle casse della Regione.

Si è verificato un fatto scandaloso, e cioè che Assessori regionali possono trattare privatamente con un ente quando sono in gioco 30, 40 miliardi circa in più o in meno per la Regione. E così, dicevo, mentre da una parte si è avuto l'abbattimento delle *royalties*, dall'altra non si è avuta la partecipazione della Regione all'A.N.I.C.-Gela. Quindi è anzitutto necessario conoscere bene in qual modo si sono svolte le trattative, perchè le *royalties* sono state abbattute prima della conclusione dell'accordo relativamente alla partecipazione della Regione.

La cosa non è di poco conto, perchè — a parte il fatto che le azioni dell'A.N.I.C.-Gela sono azioni privilegiate, ad alto rendimento, che aumentano sempre più e quindi costituiscono

un utile per la amministrazione della Regione o per la So.Fi.S., se è la So.Fi.S. a partecipare — vi è un aspetto politico più generale. Mi riferisco ai centri di decisione e di direzione.

La Regione deve potere partecipare in questi organismi anche per potere dire una sua parola a proposito dei prezzi dei prodotti, dei piani del futuro ed a proposito — non si sa mai, nel quadro della politica generale di un grande ente come l'E.N.I. — di possibili smobilitazioni future. Anche di questo non sappiamo nulla e chiediamo quindi di essere ragguagliati dal Governo soprattutto per quel che riguarda la partecipazione della Regione con il 25 per cento all'A.N.I.C.-Gela. Ricordo che si era parlato di altre possibili combinazioni per fare sorgere tutto un gruppo di piccole e di medie aziende attorno all'A.N.I.C.-Gela, a Licata, a Vittoria, in una serie di centri vicini a Gela, con capitale misto dell'E.N.I. e della So.Fi.S.; si parlava anche di una industria per l'anidride maleica e di altri prodotti chimici, ma non se ne sa più niente, tutto è finito nel dimenticatoio.

Tutto questo in primo luogo vorremmo sapere dal Governo.

La seconda questione riguarda la scoperta dei giacimenti di metano di Gaglano Castelferrato. Il Governo deve dire una parola chiara sull'entità del giacimento. Non è possibile che noi in merito dobbiamo apprendere le voci più incredibili e più contraddittorie. Per un verso l'E.N.I. dice che si tratta di 10 miliardi di metri cubi, però lascia intendere che sono molto di più. Nella recente visita di Mattei si è parlato di 30 miliardi di metri cubi; in un convegno di San Cataldo il direttore della So.Fi.S. ha dichiarato che supera i 50 miliardi.

E' un fatto, però, che il governo non ha detto nulla mentre ha la possibilità anche tecnica di accettare la dimensione di questo giacimento; e non è questa ripeto, cosa di poco conto, perchè siamo in presenza di un giacimento per cui si pone addirittura un problema di pubblica utilità o meno. Cioè, si tratta di sapere se, per esempio, il giacimento ha una entità di 50 miliardi di metri cubi, il che significa, onorevole Assessore, se prevediamo uno sfruttamento intenso di 4-5 miliardi di metri cubi l'anno, che, in definitiva, per dieci anni la Sicilia potrebbe dare una quantità di

metano pari a quella che oggi consuma l'Italia: quattro miliardi 800-900 milioni di metri cubi. Sono dimensioni enormi e quindi, anche per questo, noi vogliamo una parola responsabile che ci venga dal Governo — e non dall'onorevole Mattei né da altre fonti — attraverso accertamenti che esso può e deve fare sulle dimensioni del giacimento di Gaglano Castelferrato.

A questo punto debbo anche dire che il problema del metano non riguarda solo lo E.N.I. Noi non neghiamo che l'E.N.I. il quale ha fatto queste ricerche, debba utilizzare parte del metano. Si parla di fare un metanodotto che dovrebbe andare da Gaglano a Gela. Gli impianti di Gela erano stati progettati e preventivati sulla base della utilizzazione del petrolio estratto a Gela. Questo significa che noi avremo una riduzione dei costi di produzione, riduzione che viene ad aggiungersi ad un abbattimento delle *royalties*, per cui anche qui si ripropone il problema delle *royalties*.

Se noi siamo di fronte ad un giacimento di queste dimensioni, il problema riguarda uno sfruttamento che non vada solo in direzione di Gela ma di tutta la Regione siciliana. Lo sviluppo industriale è collegato direttamente alle fonti di energia e noi sappiamo che metano significa energia a bassissimo costo.

Potere portare il metano nella piana di Catania significa alimentare le industrie di trasformazione dell'agricoltura; portarlo a Palermo significa che a Palermo può sorgere una grande acciaieria con costi possibili, dato che avremo l'energia e il combustibile a prezzi irrisori.

MILAZZO. Anche per uso domestico.

MACALUSO. Ciò implica anche la possibilità di programmare nel quadro dello sviluppo economico della Sicilia l'utilizzazione del metano, che favorirà l'attuazione di quel programma di sviluppo economico di cui si è parlato e per il quale il Governo ancora non ha nemmeno nominato il famoso comitato.

In tal modo la utilizzazione di tutte le fonti di energia e delle ricchezze del sottosuolo siciliano rientrerebbe in un piano organico, in un piano di sfruttamento di queste risorse, programmato nello schema di sviluppo economico della Sicilia evitando di subordinare

queste ricchezze ad altri interessi e ad altri interventi. Invece è avvenuta una cosa che, francamente, mi ha stranizzato: le dichiarazioni che l'onorevole D'Angelo ha fatto al gruppo democristiano, pubblicate sul *Giornale di Sicilia*.

L'onorevole D'Angelo ha detto che il governo, l'Assemblea, la Regione siciliana, devono dare delle garanzie, debbono dare sicurezza, certezza agli enti pubblici ed ai privati, cioè ai grossi monopoli che sfruttano il sottosuolo siciliano. In questo momento la dichiarazione dell'onorevole D'Angelo è veramente strana...

RINDONE. Il richiamo della foresta?

MACALUSO... perchè, a parte il problema politico che si pone — e qui certamente siamo e divisi circa la valutazione della incidenza del monopolio privato tipo Montecatini, Edison, Generale elettrica sullo sviluppo della economia: noi riteniamo che siano un ostacolo allo sviluppo economico, e lei ritiene che siano necessari allo sviluppo economico — oggi il problema è anche quello di sapere da parte della Regione quali sono le contropartite che ad essa si offrono, non quali contropartite essa deve offrire. I monopoli sfruttano la ricchezza della Sicilia, cioè la materia prima siciliana.

Semmai bisogna rovesciare il rapporto. Non è la Sicilia che deve dar loro garanzie, certezza e sicurezza, ma il contrario. Invece, proprio su questo punto, il governo tace.

Ritornando all'argomento di Gagliano Castelferrato, il problema è se il metanodotto deve farlo l'E.N.I. per proprio conto oppure, se deve farlo con la Regione perché il metano possa essere sfruttato secondo un piano di sviluppo economico della Sicilia e secondo interessi più generali che non siano solo quelli sia pure rispettabili dell'E.N.I.. Si tratta di programmare, quindi, questa utilizzazione.

Sappiamo che ci sono stati incontri tra lo onorevole D'Angelo e il Presidente dell'E.N.I.. In sede di replica potremo tornare sull'argomento e sapere quali sono stati anche qui i termini delle trattative.

L'onorevole Occhipinti ha lamentato nella sua interrogazione la partecipazione dell'onorevole Corallo a queste trattative. Non sarò io a dire in quale veste l'onorevole Corallo vi ha partecipato. Sarà il Presidente della Regione a rispondere.

Però a me risulta che alle trattative partecipava anche il signor Verzotto che è vice segretario della Democrazia cristiana ed oggi ne regge le sorti dato che il segretario regionale è Presidente della Regione. Ora, il signor Verzotto è anche funzionario dell'E.N.I.. Allora il punto da chiarire è questo: a qual titolo il signor Verzotto partecipa alle trattative? Per l'E.N.I., per la Democrazia cristiana o per tutti e due dato che l'E.N.I. preferisce in Sicilia farsi rappresentare dal Vice Segretario della Democrazia cristiana?

RINDONE. E che differenza c'è?

MACALUSO. Noi vorremmo sapere se alle trattative ha partecipato il funzionario dello E.N.I. o il vice segretario regionale della Democrazia cristiana, perchè poi gli interessi qui si complicano e si sommano: quelli della Democrazia cristiana, quelli della Regione e quelli dell'E.N.I.. Io insisto su questo punto, onorevole Presidente, in termini molto chiari e molto precisi.

MARULLO. Alla insegna della moralizzazione del governo D'Angelo!

MACALUSO. La Regione può fissare un canone sul metano fino al 20 per cento.

Ormai è chiaro ed è presumibile che si tratti di un giacimento di 50 miliardi di metri cubi; ma io accetto per buono quanto invece dichiara lei, cioè che si tratti di trenta miliardi di metri cubi. Ebbene noi dobbiamo anche sapere, onorevole Presidente — se sono vere le notizie che trapelano — se le *royalties* debbono essere per il 4 per cento, per il 5 per cento, per il 7, il 10, il 12 o il 20 per cento.

Lei deve chiarire, in questa seduta, su quale parametro ci basiamo. Perchè, onorevole Presidente — ripeto — l'uno per cento in meno vuol dire miliardi. Quando il Presidente della Regione, la Giunta regionale o un Assessore, contratta nel senso che, invece del 20 per cento, si paga il 19 per cento, sono in gioco dei miliardi che non affluiscono alle casse della Regione. E quando a queste trattative partecipa anche il responsabile della Democrazia cristiana, gli interessi della Democrazia cristiana, quelli dell'E.N.I., quelli della Regione, etc. sono messi insieme. Si tratta di materia delicata. E necessario fugare una

campagna molte volte diffamatoria, non ho difficoltà a dirlo.

Un modo c'è, ed è quello di rendere, non solo pubbliche le trattative, ma di fissare al massimo le *royalties*. Perchè, se la Regione le fissa al 20 per cento, nessuno potrà dire che c'è stata una trattativa privata ed una pubblica a proposito delle *royalties*. E siccome in questa materia, la legge regionale, onorevole Presidente, è stata talmente generosa, da prevedere come massimo il 20 per cento, mentre l'E.N.I. ha operato nel Marocco, — recentemente questi grandi complessi sono stati inaugurati dall'onorevole Fanfani e dall'onorevole Segni — con società miste al 50 per cento, non si vede perchè la Sicilia debba avere un trattamento inferiore a quello degli arabi.

Noi abbiamo fatto una legge con la quale prevediamo le *royalties* fino al 20 per cento, la abbiamo criticata, anche se fu votata dal nostro gruppo, e successivamente abbiamo sostenuto che bisognava modificarla.

Si è sostenuto invece che non bisogna modificarla per non creare incertezze nel diritto dei terzi, ma oggi l'esperienza consolidata nell'Italia e nel mondo ci dice che non esiste un solo caso di compagnie petrolifere straniere, private o pubbliche che in qualsiasi parte del mondo, paghino *royalties* inferiori al 20 per cento; o di società miste che siano fatte diversamente dal 50 e 50 per cento. Allora noi abbiamo dei punti di riferimento precisi, ormai, molto chiari, ai quali possiamo e dobbiamo richiamarci.

Ho detto queste cose perchè sono convinto che dobbiamo difendere l'azienda pubblica, l'iniziativa pubblica. E l'attacco che viene dalle altre forze — come quello dell'onorevole Occhipinti — viene da parte diversa, per motivi diversi e certamente opposti a quelli che muovono il mio intervento e quello di altri colleghi. Questi rapporti vanno definiti nello ambito dell'iniziativa pubblica e cioè nell'ambito degli enti pubblici, fra la Regione e l'ente di stato. Quindi, fra il monopolio privato e la iniziativa pubblica, per noi la scelta è stata fatta già da quando abbiamo condotto la battaglia proprio contro il Governo della Regione per sollecitare l'intervento in Sicilia dell'Ente pubblico.

Noi siamo legati a questa politica e vogliamo difenderla; siamo legati alle fortune dell'iniziativa pubblica, convinti come siamo che

lo sviluppo economico della Sicilia potrà avvenire solo attraverso l'iniziativa pubblica regionale e statale. Non sono tra coloro i quali ritengono si possa fare a meno dell'iniziativa pubblica statale. Oggi l'E.N.I. ha un patrimonio non solo finanziario, ma anche tecnico e di esperienze, che noi possiamo e dobbiamo utilizzare; e l'ente di Stato ha non il diritto, ma il dovere di consentire questo alla Sicilia; perchè non è proprietà dell'onorevole Mattei, anche se talvolta ci si sente dire: « se mi fate questo bene, altrimenti me ne vado ».

L'E.N.I. fa parte del patrimonio del popolo italiano, è patrimonio dello Stato italiano. Quindi fra i doveri che questo Ente ha c'è quello di assistere, di aiutare, di promuovere — insieme però alla Regione — lo sviluppo economico della Sicilia.

Onorevole Presidente è in corso un processo nuovo di sviluppo economico nella nostra Regione e l'autonomia siciliana è chiamata — l'autonomia e la classe dirigente siciliana — in questa rivoluzione economica che segna una svolta per la Sicilia, ad una prova di responsabilità e di capacità.

MARULLO. E di dirittura.

MACALUSO. E di dirittura. Se il processo di sviluppo economico si dovesse svolgere al di fuori della Regione, cioè attraverso gli enti pubblici statali che ignorano la Regione, e attraverso i monopoli, tra qualche anno, onorevoli colleghi, forse dovremmo porci il problema della stessa esistenza della Regione e dell'autonomia. La Regione non potrebbe servire a mantenere una impalcatura che diventerebbe inutile, ed un'Assemblea senza poteri. Oggi lo Stato ha le sue braccia; la Regione deve avere pure le sue braccia per l'intervento economico nello sfruttamento del sottosuolo, per la trasformazione di questi prodotti e per guidare il processo di sviluppo economico della Sicilia. Qualora la Regione non dovesse adempiere a questi compiti, ripeto, si porrebbe inevitabilmente il problema della sua stessa esistenza.

Oggi non siamo nel 1947, quando, al sorgere dell'autonomia, l'aggregazione delle forze economiche era diversa e quindi diversi anche i compiti della Regione, di un governo regionale. Attualmente, del resto, i compiti del governo dello Stato sono diversi da quelli dello stato liberale pre-fascista. Quindi è inutile

ignorare la realtà dell'attività economica dello Stato; è inutile ignorare il fatto che se la Regione non interviene e non per interposta persona, ma direttamente, noi trasformeremo (scusate la frase che è brutta, ma è vera) la Regione in un gruppo di mediatori: mediatori con i monopoli privati, mediatori con l'ente di Stato. E qui si tratta di tangenti come mediatori: quando saranno persone oneste, tangenti per la Regione; quando saranno persone disoneste, tangenti anche personali. Ma sempre mediatori, non promotori e guida dello sviluppo economico, perchè, per fare questo è necessario avere strumenti moderni e tecnicamente idonei. Noi dobbiamo trattare con l'E.N.I. ma dobbiamo anche attrezzare i nostri organismi dal punto di vista tecnico, dare alla Regione, per lo sviluppo economico, strumenti nuovi, moderni, che consentano di affrontare la realtà nei termini nuovi in cui si svolge la competizione in Italia e in Europa. Se la Regione non farà questo, non avrà assolto certamente il suo compito che riteniamo fondamentale. Ecco perchè oggi il problema dei rapporti tra l'E.N.I. e la Regione non è di poco conto, ma è alla base della vita stessa della nostra Regione e della nostra autonomia. (Applausi dalla sinistra)

LANZA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. In che cosa consiste il fatto personale?

LANZA. Come componente del precedente governo...

ALESSI. Non è più opportuno dare la parola agli *ex* membri del governo dopo lo svolgimento delle interpellanze?

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, a norma di regolamento dovrà parlare per ultimo.

LANZA. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Signorino per illustrare la interpellanza numero 251.

SIGNORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le interpellanze che i vari gruppi di questa Assemblea, compreso il nostro, hanno

presentato sul metano si spiegano con la importanza enorme che riveste per la economia siciliana e per la vita stessa della Sicilia il famoso rinvenimento di Gagliano Castelferrato. Queste interpellanze trovano la loro origine e il loro fondamento anche in un particolare clima di tensione, di polemiche sorto un po' per la reticenza di certi ambienti ufficiali dell'E.N.I. e della Regione e un po' anche per la ridda di voci contraddittorie venute fuori dalla stampa, dai quotidiani e delle cosiddette agenzie di partito. Ora siccome pullulano tanti « si dice », io penso che l'Assemblea abbia il diritto di attingere ad una fonte autentica, cioè al governo, il quale fra l'altro, riteniamo, sa come stanno le cose e ha il dovere di riferircene.

Nella prima parte della nostra interpellanza chiediamo al governo che ci faccia conoscere la effettiva consistenza del giacimento metanifero. Questo perchè le voci che corrono in merito vertono tutte sulla consistenza di questo giacimento e sulla effettiva portata dei rapporti tra E.N.I. e Regione relativamente al rinvenimento e ai propositi di utilizzazione e di distribuzione del metano. Io personalmente e con me i deputati del mio gruppo e forse il 90 per cento dei deputati di questa Assemblea, nonchè i siciliani tutti, che sono i maggiori interessati al famoso rinvenimento, sappiamo quel poco di confuso e di contraddittorio che abbiamo appreso dalla stampa o da qualche indiscreto uomo politico o dirigente economico; ma di positivo, di attendibile sappiamo ben poco e penso — come bene diceva anche Macaluso — che, nella fattispecie l'attendibilità abbia il suo valore perchè dall'attendibilità delle notizie può dipendere anche una diversa condotta politico-economica del governo.

Alcuni sappiamo che questo giacimento si aggira sui 5 miliardi di metri cubi perchè così hanno riferito certi giornali per averlo appreso dal Distretto minerario di Caltanissetta. Io, ad esempio, sapevo 5 miliardi, finchè non ho sentito parlare Mattei il quale ha detto con una certa riluttanza che è uno dei più ricchi del mondo e che la sua consistenza si aggira sui 10 miliardi. Però ci risulta che un altro dirigente qualificatissimo dell'E.N.I., il Vice Presidente, parlando alla presenza di altrettanto qualificati rappresentanti della So.Fi.S. ha detto che il giacimento metanifero di Gagliano si aggira sui 50 miliardi di metri cubi che tradotti

in moneta sonante comportano una differenza che va dai 400 ai due mila miliardi. Ecco perchè abbiamo interpellato il governo, perchè ci riferisca come stanno le cose in modo da fuggare ogni nostro dubbio. Questa è la prima parte della nostra interpellanza.

Nella seconda parte, alle lettere a), b), e c), abbiamo fatto altre richieste che si riferiscono ai rapporti con l'E.N.I. e alla condotta che deve usare il governo di fronte a questo rinvenimento. Però, per la esatta intelligenza di queste nostre richieste, è indispensabile conoscere la effettiva portata dei rapporti E.N.I.-Regione relativamente al rinvenimento e ai propositi della Regione o dell'E.N.I. sul modo di utilizzare e sfruttare questo giacimento. Così noi dobbiamo trattare a volo d'uccello su questi rapporti con l'E.N.I. nella speranza che il Governo ci dica come veramente stanno le cose.

Sappiamo che l'E.N.I. è venuto in Sicilia la prima volta nel 1956. Si è creato attorno ad esso un clima di favorevole attesa, non solo per spingerlo ad interessarsi del nostro sviluppo industriale, ma anche per affermare il principio della limitazione del potere economico di grossi gruppi privati nella economia isolana. Sappiamo, per sentito dire, di un fitto carteggio tra l'E.N.I. e la Regione, precedente e successivo alla sua venuta in Sicilia e di molte promesse fatte dall'E.N.I. alla Regione.

Io personalmente, così come il mio gruppo non abbiamo feticismo né idiosincrasia preconcetta verso l'E.N.I.: se fa bene, viva l'E.N.I.; se fa male, abbasso l'E.N.I.!

Per la verità, le promesse in gran parte non sono state mantenute o mantenute solo parzialmente. Per esempio, l'E.N.I. aveva promesso alla Regione che avrebbe partecipato alla estrazione dello zolfo fino alla verticalizzazione di questa industria, cosa che non ha fatto: aveva promesso che avrebbe costruito una centrale termoelettrica insieme all'E.S.E. e anche questo non è stato fatto. Ad ogni modo, molte sono state le promesse fatte alla Regione, giustificate anche sul piano psicologico, per indurla ad accettarne l'intervento: ha fatto anche delle proposte a tale scopo. Nel 1957, in occasione dei permessi di ricerca concessigli dalla Regione, l'E.N.I. avanza alternative, che a nostro avviso, in atto, costituiscono gli accordi E.N.I.-Regione. Una delle proposte era di scegliere fra la cointeressenza all'attività delle società del gruppo E.N.I. partecipando al capi-

tale azionario delle società concessionarie fino al 45 per cento, ma concorrendo all'alea ed alle spese della ricerca, o la sola cointeressenza fino al 25 per cento.

Ora, vediamo, onorevoli colleghi e signor Presidente, alla luce di quanto abbiamo detto, come possiamo o dobbiamo orientarci nella questione un po' complicata di Gagliano Castelferrato, perchè, ripeto, moltissimi di noi non sappiamo assolutamente quello che è avvenuto. Io in questi giorni, scherzando, dicevo: ho l'impressione che ci troviamo dinanzi al gioco delle tre carte. A Gagliano Castelferrato è avvenuto che la Società Vulcano, società privata, nel 1955 ha chiesto e ottenuto dalla Regione il permesso di ricerca su una zona estesa 68.650 ettari di terra nell'ennese. Nel 1958 la detta società privata — sottolineo l'aggettivo privata — ha chiesto ed ottenuto dalla Regione la proroga del permesso di ricerca fino al settembre del 1961, cioè fino a pochi mesi fa, perchè ancora le ricerche erano state infruttuose. Avendo avuto le ricerche esito positivo a questa data, la società Vulcano — e non dico più privata — ha chiesto alla Regione la trasformazione del permesso di ricerca in permesso di coltivazione. Nel frattempo l'E.N.I. ha rilevato la società Vulcano, la quale in atto fa parte del gruppo E.N.I..

Mentre è in corso (perchè la Regione non l'ha accolta) l'esame della domanda per la concessione del permesso di coltivazione, la S.N.A.M., Società nazionale metanodotti facente parte del gruppo E.N.I., chiede alla Regione la concessione per la costruzione, l'esercizio di un metanodotto, che dalla zona di raccolta di Gagliano porti il metano alla zona industriale di Gela. Il Consiglio regionale delle miniere, nella seduta del 2 dicembre 1961, ha dato parere favorevole all'accoglimento della domanda della S.N.A.M.. A questo punto, si affaccia violenta la ridda dei « si dice ». Ecco perchè vogliamo attingere alla voce autentica del Governo. Si dice che il Consiglio regionale delle miniere si sia affrettato a trasmettere il parere favorevole; che la Regione si appresti a concedere il permesso alla S.N.A.M., cioè a dire l'esercizio e la costruzione del metanodotto; che Mattei, vendendo la pelle del leone, o che fa lo stesso, attaccando il carro dinanzi ai buoi, in occasione di una sua visita a Palermo ha promesso — bontà sua — ai palermiani, che porterà il metano a Palermo, metano che ancora non è suo, che ancora non è stato

concesso alla Società Vulcano. Allora, onorevoli colleghi, consentitemi di dire che, se le cose stanno così, noi abbiamo minimizzato un problema di incommensurabile importanza. Perciò bisogna fare oggi la voce grossa e ammonire il governo di non fare cose affrettate senza un ponderato, accuratissimo, diligente esame sotto il triplice aspetto giuridico, politico ed economico.

Onorevoli colleghi, quello di Gagliano non è un comune ritrovamento, ma è un fatto di eccezionale importanza che pone sul tappeto grossi problemi, da cui non si può prescindere e sotto il profilo direzionale e sotto il profilo economico.

Perchè, data l'entità del giacimento, per impostare un serio programma di sviluppo non possiamo assolutamente prescindere dal metano. Il problema del metano, quindi, nel suo complesso comprende aspetti e interessi di carattere pubblico, particolarmente per la Regione. Tutto il rispetto per l'ente di Stato, ma si dice: *prima charitas incipit a me*. Quindi, prima la Regione e poi l'E.N.I.. E' noto che lo ente di Stato non obbedisce alla legge del profitto, ma indubbiamente alla legge della sua economia aziendale. L'ente di Stato, come azienda industriale di dimensione — avevo detto, nazionale ieri parlando con l'amico Crescimanno, ma lui mi ha detto internazionale — dunque internazionale, ha fini propri, obiettivi, propri, ha un angolo visuale suo proprio in cui la Regione entra, ma come parte del tutto.

Noi vogliamo, invece che la Regione sia il tutto, non la parte, perchè entrando come parte l'E.N.I. utilizzerebbe, o meglio, articolerebbe l'utilizzazione, lo sfruttamento, la distribuzione, il trasporto del metano, secondo i suoi fini, i suoi interessi che non sono quelli della Regione, con i quali talvolta possono anche coincidere e sino a un certo punto, ma che tuttavia sono completamente diversi. Vediamo ora, secondo noi, secondo i nostri desiderata, quale dovrebbe essere la condotta della Regione di fronte allo eccezionale rinvenimento di Gagliano Castelferrato. Anzitutto, a norma della legge sugli idrocarburi la società « Vulcano » — e qui dobbiamo fare una distinzione nei riguardi della « Vulcano » e della S.N.A.M., entrambe del gruppo E.N.I. — ha il diritto di preferenza nella concessione del permesso di coltivazione; però io penso — i competenti osservano che in ciò soccorrono i principi generali che regolano la materia —

che il suo non è un diritto assoluto, perchè, qualora ostino ragioni di carattere pubblico, di interesse pubblico, la Regione può benissimo non concedere e non tener conto di questo diritto di preferenza.

ROMANO BATTAGLIA. Per l'articolo 43 della Costituzione.

SIGNORINO. Equità vuole che la Regione risarcisca la società ricercataria che ha reperito il metano, non solo delle spese di ricerca, ma anche con quell'indennizzo che il magistrato dovesse fissare a seguito di ricorso della stessa. Quindi la Regione, di fronte alla impponenza del giacimento che fa veramente « tremare le vene e i polsi » — possiamo dirlo se veramente si tratta di 50 miliardi di metri cubi — potrebbe benissimo, anteponendo l'interesse pubblico, non disporre la concessione ed assicurarsi la disponibilità del metano nelle forme e nei modi che un ponderato esame le consiglierà. Se la Regione, sempre dopo un accurato esame, riterrà opportuno non accordare la concessione di coltivazione alla « Vulcano », allora, a nostro avviso, intervengono gli accordi E.N.I. del 1957, che sono ancora operanti.

L'E.N.I. faceva alla Sicilia due proposte: partecipare al capitale azionario sino al 45 per cento, accollandosi in parte l'alea della ricerca, o partecipare per il 25 per cento rimanendo esente da queste spese.

In tal caso, la Regione può chiedere, perchè ha il diritto di farlo, la cointeressanza sino al 45 per cento o sino al 25 per cento, salvo il diritto alle *royalties* che rimane immutato. Quindi essa parteciperebbe con una fortissima cointeressanza al capitale della società che va a sfruttare il metano. Accordi o non accordi la Regione il permesso di coltivazione, a nostro avviso, il *punctum pruriens* della questione è il trasporto del metano, la distribuzione.

La Regione ha il diritto di coltivazione. Il monopolio del trasporto e della distribuzione chiesto dall'E.N.I., secondo me pregiudicherrebbe irreparabilmente gli interessi della Regione, perchè, onorevoli colleghi, fattori di varia natura, tra cui la concentrazione industriale, la esistenza delle attuali centrali elettriche, la localizzazione della attività produttiva secondo un interesse regionale impon-

gono che il problema non venga affrontato alla « garibaldina » ma venga affrontato meditata mente onde evitare di dovercene pentire amaramente.

La Regione studi la questione per quel che riguarda l'utilizzazione, il trasporto e la distribuzione del metano, perchè, ripeto, da ciò dipende la collocazione delle attività produttive, delle industrie. Lo porterà a Palermo, lo porterà a Valguarnera, lo porterà a Messina. Già abbiamo visto che secondo il detto *prima charitas incipit a me*, l'E.N.I. ha chiesto il trasporto sino a Gela. Accampando l'alto costo della idrogenazione dello zolfo, ha chiesto lo abbattimento delle *royalties*, per poi portare a tre soldi il metano a Gela, raddoppiando gli utili. Allora noi potremmo esigere la revisione di quell'abbattimento. Ma quando chiediamo cosa avviene, ci si risponde: non so. Ecco perchè attendiamo la voce ufficiale.

La « Vulcano » è una società privata, si dice.

CALTABIANO. Era.

SIGNORINO. Ed allora se la Regione concede il permesso di coltivazione, deve fissare soltanto le *royalties*. Invece non è più privata perchè fa parte del gruppo E.N.I., quindi hanno vigore gli accordi E.N.I. - Regione delle proposte alternative, a meno che non si voglia ricorrere al gioco delle tre carte: considerare la « Vulcano » società privata quando l'E.N.I. oppone un netto rifiuto alla cointeres- senza della Regione al 45 o al 25 per cento, considerarla come società facente parte del gruppo E.N.I. quando la S.N.A.M. presenta la domanda per la costruzione e l'esercizio della condotta, a norma dell'articolo 12 della legge sugli idrocarburi, sottolineando il suo diritto di preferenza dato che il metano è stato reperito dalla società consorella, la « Vulcano ». Noi affermiamo invece che, a norma dell'articolo 12 della legge sugli idrocarburi — che dice testualmente: « La concessione della condotta è accordata con preferenza al concessionario del giacimento al cui servizio è destinata. Essa può essere accordata anche a terzi, ma in tal caso il concessionario dei giacimenti per il trasporto dei prodotti estratti ha il diritto di servirsi della condotta etc. » —, la S.N.A.M. non ha alcun diritto di preferenza, perchè in questo caso figura come terzo non essendo stata la detta società a reperire il metano.

Con la nostra interpellanza abbiamo voluto puntualizzare un fatto che riteniamo di estrema importanza: la Regione deve studiare il modo di utilizzare questo metano, tenendo anche conto della esigenza di creare eventualmente una società metanodotti, così come prospettato in una nostra nota ufficiosa. Lo E.N.I. il quale ha in materia una grande competenza, potrebbe anche associarsi; però la Regione tenga presente un fatto: non molli le vie della energia, le vie del metano che costituiscono le leve essenziali per la realizzazione di qualsiasi piano di sviluppo. Ecco perchè noi abbiamo chiesto nelle lettere a) e b) dell'interpellanza di non procedere alla concessione del giacimento di Gagliano, di riservare l'esclusività della costruzione e dell'impianto della condotta e di sospendere qualsiasi attività. (Applausi dell'U.S.C.S.)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 253 ha facoltà di parlare l'onorevole Occhipinti Antonino.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, dalla molteplicità delle interpellanze iniziali e da quelle aggiuntive stasera si rileva la eccezionale importanza dell'argomento in discussione che meriterebbe un approfondito esame, una indagine direi fiscale, per il rigore con cui dovrebbe essere condotta, su tutto ciò che ha costituito motivo di rapporto tra la Regione siciliana e l'Ente nazionale idrocarburi, perchè venissero collegati nella cornice delle responsabilità politiche, nel quadro delle limitazioni programmatiche di tutti i settori di questa Assemblea, l'impostazione, lo svolgimento e la soluzione che man mano si è ritenuto di dare ai rapporti tra la Regione e l'E.N.I..

Purtroppo, onorevoli colleghi, dobbiamo rilevare che il dibattito che si sta svolgendo in Aula è per la massima parte fondato su notizie stampa, su illusioni, sui famosi « si dice ». Ora io ritengo che non ci possa essere niente di più grave che mobilitare l'attenzione della opinione pubblica siciliana, che richiedere la partecipazione di tutti i settori dell'Assemblea su un problema talmente delicato che ha come atto di nascita le notizie di un giornale, di due giornali, un « si dice », una informazione, una

velina. Su che cosa di concreto noi oggi parliamo?

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

Può darsi che più tardi lo faremo basandoci, in sede di replica, sulle dichiarazioni che il Governo riterrà di fare su questi nostri interventi, ma non vi è dubbio che gli interpellanti tutti fondano o hanno fondato le loro osservazioni, le loro critiche, la loro insoddisfazione e la loro preoccupazione su elementi estremamente astratti, aleatori, veri o falsi che siano, percepiti da ciascuno di noi da notizie stampa.

Il collega Signorino praticamente è stato finora, direi, l'unico che ha avuto una felice documentazione di un caso particolare che ha ampiamente trattato. Evidentemente si è trovato in una posizione più favorevole di quella nella quale mi trovo io, perché continuo a muovermi nell'atmosfera grigia dell'incerto, del si dice, della notizia stampa.

L'onorevole Macaluso ha ritenuto nel suo intervento, tra l'altro, di chiamarmi in causa, nel senso di una diversità di punto di partenza nel muovere attacco alla situazione attuale dell'E.N.I.. io non credo, onorevole Macaluso, che ci sia una diversità; ed ancora una volta, ove dovesse essere necessario, tengo, anche a nome dei miei colleghi, a ribadire un preciso concetto che appartiene ai miei colleghi e a me. Noi non muoviamo guerra contro nessuno, tanto meno contro l'Ente nazionale idrocarburi; noi ci sentiamo partecipi, non monopolizzatori, ma partecipi della difesa degli interessi siciliani contro gli attacchi da qualunque parte provengano, sia dall'industria privata che dall'industria di Stato. Questo sia estremamente chiaro. Noi intendiamo dare una gerarchia agli interessi che intendiamo rappresentare: prima di tutto e al di sopra di tutto l'interesse della Sicilia e del popolo siciliano. In secondo luogo non intendiamo dare nessuna precedenza all'Ente di Stato o al monopolio di Stato perché riteniamo che, nel momento in cui si deve riconoscere una maggiore dotazione di diritti all'Ente pubblico, automaticamente consegue una maggiore dotazione di doveri per l'Ente pubblico. E siccome l'esperienza, almeno per quanto attiene alla Sicilia, quella sotto più diretto controllo no-

stro, ci dice, onorevole Macaluso, che il monopolio pubblico è venuto in Sicilia e si mantiene in Sicilia con spirito non pionieristico, ma di sopraffazione, con prepotenza anche individuale dei singoli rappresentanti nei confronti delle autorità costituite, nei confronti degli interessi potenziali della Regione siciliana, noi affermiamo che mentre è facile, mentre è utile ed interessante, polemicamente muovere accuse al capitale privato senza che nessuno si scomponga, altrettanto facile non è o non si dimostra il muovere accuse o il richiamare energicamente l'azione dell'esecutivo nei confronti del monopolio pubblico. Ne dà dimostrazione lei stesso, onorevole Macaluso, nel momento in cui, rifacendosi alla mia interpellanza, dice che non spetta a lei — come effettivamente non spetta — rispondere ai miei interrogativi, ma ne avanza uno anche lei e cioè a che titolo il dottore Verzotto — evidentemente io non ho letto quella parte di stampa che ne dichiarava la presenza ai colloqui con l'E.N.I., altrimenti avrei aggiunto anch'io questo interrogativo — partecipava ai colloqui fra il Presidente della Regione, onorevole D'Angelo e l'onorevole Mattei, Presidente dell'Ente nazionale idrocarburi.

Lei ha fatto una rivelazione di estrema importanza, ha posto un interrogativo di estrema delicatezza, ma quale sarà la conclusione? Stia tranquillo, perchè il dottor Verzotto continuerà ad essere Vice segretario regionale della Democrazia cristiana e continuerà ad essere funzionario dell'E.N.I..

Ora lei immagina la presenza ad un colloquio, in veste ufficiale, di un funzionario della Montecatini, della Edison, della Snia Viscosa, paladino contrario?

Concepisce la presenza di un funzionario di un monopolio privato a colloquio ufficiale tra la Regione ed un organismo economico?

L'E.N.I. è venuto in Sicilia, quando è venuto. L'origine storica, più o meno veritiera è stata fatta dal collega onorevole Signorino, il quale ha ritenuto di epurare il periodo precedente alla guerra quando fu costituita l'A.G.I.P., quando venne in Sicilia per la prima volta ed i motivi per cui andò via. Un'altra cosa: noi siamo debitori — non tanto a lei, onorevole Macaluso, che ha formulato la tesi, quanto all'opinione pubblica e parlamentare che l'ha eventualmente sentita — di una risposta in merito alla sua affermazione secondo la quale

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

16 GENNAIO 1962

i governi di centro destra si sarebbero sempre opposti o avrebbero in qualunque modo sabotato la venuta dell'E.N.I. in Sicilia o le richieste dell'E.N.I..

Guardi, onorevole Macaluso, siamo arrivati in questa Assemblea per la prima volta insieme nel 1951. Non credo che, sulla linea pratica, concreta ci sia stata una opposizione del Governo.

MACALUSO. Ha dimenticato i discorsi di Annibale Bianco, Assessore all'industria?

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Macaluso, io non sono il difensore del governo Restivo né di tutti i governi democristiani, ivi compresi quelli di centro-destra e tra questi, i governi di cui ho fatto parte. Perchè sotto questo specifico aspetto potrei, in linea, direi, pavonesca, dire che in fin dei conti a regolare e a definire i rapporti con l'E.N.I. in Sicilia è stato il governo Majorana di cui io ho fatto parte. In linea del tutto pavonesca, ripeto, in quanto, in linea sostanziale, sotto un certo aspetto, dovrei dire: viva l'onorevole D'Angelo perchè non gli basta fare i contratti, tessere i rapporti con il Presidente Mattei nella sua qualità di Presidente della Regione e Segretario regionale della Democrazia cristiana, ma ha fatto addirittura un simposio. Ha invitato l'onorevole Corallo, ha invitato il dottore Verzotto; in un secondo tempo ha consentito all'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino, di partecipare ai colloqui; vi ha partecipato, sia pure nella fase finale, *naturaliter* l'onorevole Assessore all'industria e non so più quante altre persone. Poi ci dirà a che titolo sono intervenute alle riunioni. Nel governo di cui ho fatto parte io, non si è mai saputo niente dei rapporti fra il governo della Regione siciliana e l'Ente nazionale idrocarburi.

MACALUSO. Quindi lei era al governo e non sapeva nulla delle trattative.

OCCHIPINTI ANTONINO. Lo affermo come l'ho affermato la volta scorsa, mio caro onorevole Macaluso, perchè da parte nostra non v'è assolutamente nulla da nascondere nè nella nostra funzione di opposizione, nè nella nostra funzione di maggioranza.

Uno dei motivi di contrasto per cui l'onore-

vole D'Angelo, nella sua qualità di Segretario regionale era permanentemente mobilitato contro la cosiddetta irrequietezza dell'onoerabile Occhipinti, era la continua richiesta da parte dell'onorevole Occhipinti di sapere qualche cosa prima che si segnasse nero sul bianco, prima che si firmasse.

CORALLO. Io al suo posto mi sarei dimesso.

OCCHIPINTI ANTONINO. Lei non sa se questo è stato fatto, onorevole Corallo.

Quando era Presidente della Regione, se avesse avuto tempo e modo, avrebbe trovato materiale sufficiente per evitare questo commento. Ma io non so se, a conclusione della sua indebita ingerenza, l'onorevole D'Angelo accolga il suo consiglio di dimettersi; io mi sarei dovuto dimettere perchè non c'entravo, lui si dovrebbe dimettere perchè lei c'entra troppo. Su questo non ci sono dubbi.

Ora, i rapporti fra l'E.N.I. e la Regione siciliana, onorevoli colleghi, si muovono, a tutt'oggi nell'atmosfera più impenetrabile. Quali sono? Quali sono stati? Quali saranno? Si è parlato, per quanto riguarda la situazione di Gela, dell'abbassamento delle *royalties* al 4 per cento. Tutti i rilievi di natura, direi, economica fatti dall'onorevole Macaluso sono pienamente condivisi da me. Evidentemente, o abbiamo scritto insieme, o abbiamo letto insieme gli articoli apparsi sulla stampa di destra, su quella stampa che si vuole asservita al Movimento sociale italiano, e segnatamente quello che ha scritto il *Giornale d'Italia* in proposito.

Non ci sono dubbi che nel rapporto fra lo E.N.I. e la Regione, per quanto attiene allo sfruttamento del giacimento petrolifero di Gela, ha costituito base fondamentale o giustificazione fondamentale dell'enorme abbassamento al 4 per cento delle *royalties*, la natura del grezzo, la qualità del grezzo, e l'impegno da parte dell'Ente di Stato di mobilitare 120 miliardi per la costruzione del grande complesso petrolchimico.

Lei ricorderà, onorevole Macaluso, che in occasione della posa della prima pietra l'onorevole Mattei disse che quello stabilimento non sarebbe costato una lira al bilancio dello Stato. Lo ricorda? Con lei erano presenti l'onorevole Ferrari Aggradi, allora Ministro delle partecipazioni statali, il ministro Colom-

bo, tutti venuti giù a raccogliere applausi, osanna e ovazioni, tutti pronti a riconoscere che quel complesso non sarebbe costato una sola lira al bilancio dello Stato. Evidentemente, a chi viene a costare? Al bilancio della Regione, con la riduzione delle *royalties*, oltre che con la mobilitazione del capitale azionario attraverso la garanzia della Regione, oltre ad eventuali operazioni societarie.

Noi non riusciamo a capire ancor oggi il motivo per cui il nostro emendamento, presentato in un primo tempo con una formulazione diversa dal Partito comunista, ripresentato da noi sotto altra formulazione per quanto attiene alle società da costituirsi con la partecipazione azionaria della Regione siciliana, quindi attraverso la So.Fi.S. per lo sfruttamento delle ricchezze minerarie di qualsiasi natura del sottosuolo siciliano, per la costruzione del metanodotti, etc. (noi chiedevamo che la partecipazione azionaria della Regione siciliana non dovesse essere inferiore al 51 per cento), ha trovato la più netta opposizione delle forze politiche più gradite al delicato palato dell'onorevole Mattei, cioè del Partito socialista e della sinistra democratica cristiana, perché — si dice — l'E.N.I. sarebbe stato posto in difficoltà non prevedendo il suo statuto la partecipazione a società senza averne preventivamente acquisito la maggioranza.

Errore madornale, perchè vero è che l'E.N.I. non può partecipare a società senza avere preventivamente il 51 per cento, ma questo quando si tratta di un incontro societario fra due enti economici, non quando si tratta di un incontro societario tra un ente economico e un ente territoriale qual'è la Regione siciliana.

Tuttavia — lo hanno detto anche i miei illustri colleghi che mi hanno preceduto — è nota *urbi et orbi*, la spericolata politica petrolifera dell'ingegnere Mattei, per cui dappertutto si è al 50 per cento, mentre in Sicilia siamo al 4 per cento, oppure, per quanto riguarda il monopolio privato al 12,50 per cento. Abbiamo appreso recentemente, sempre dalle ampollose dichiarazioni del Presidente dello E.N.I., dell'ultimo contratto stipulato dall'Ente in estremo oriente. Mi pare che sia Bangkok, adesso non mi ricordo, uno di quei paesi con kappa finale da quelle parti dove l'E.N.I. si impegna a creare, a costruire la raffineria, il complesso petrolchimico, obbligandosi in partenza a cederne tra venti anni la proprietà

allo Stato ospite. L'E.N.I. che può andare incontro a simili investimenti e che soprattutto, con una spregiudicatezza più unica che rara, ritiene di potere investire questi capitali in territori geograficamente così pericolosi per le convulsioni politiche che li caratterizzano, quando arriva da noi, ad un tratto stringe il più possibile i cordoni per non tirar fuori una lira. Ora questo non è assolutamente giustificato da parte dell'Ente di Stato, come non può essere assolutamente giustificata, da parte della Regione, una acquiescenza alla politica dell'E.N.I. in Sicilia.

Sono stati fatti i rilievi sulla entità del giacimento di Gagliano Castelferrato. La polemica fra l'onnipotente nazionale, onorevole Mattei, con l'aspirante onnipotente regionale della So.Fi.S. ci porta ad un contrasto di cifre: dieci miliardi di metri cubi da parte dell'E.N.I., dieci miliardi con la precisazione che potrebbero essere anche di più; 50 miliardi da parte dell'altro. Siamo sul piano delle dichiarazioni che cronologicamente precedono l'ulteriore comunicato riguardante gli altri ritrovamenti di metano nell'ennese; siamo alle dichiarazioni di Gela del presidente dell'E.N.I., il quale ritiene subito di potere dire che, se in Sicilia saranno mantenute le condizioni di estremo favore che la esperienza del Basento suggeriva come eque, si potrà commerciare il metano siciliano a 4,50. Se una volta tanto facciamo i calcoli, arriviamo a 450 miliardi di valore commerciale ove si tratti di 10 miliardi di metri cubi, a 1.300 - 1.400 miliardi ove si tratti di 30 miliardi, a due o tre mila miliardi ove i metri cubi siano 50 miliardi.

NICASTRO. Ma il valore è 10 lire al metro cubo; 500 miliardi.

OCCHIPINTI ANTONINO. Sto parlando di valore commerciale.

NICASTRO. 50 miliardi di metri cubi a dieci lire sono 500 miliardi.

OCCHIPINTI ANTONINO. Scusi, un metro cubo mi pare sia 1000. Quando lei ha moltiplicato 4 mila per 10 miliardi...

NICASTRO. 4 mila che cosa? Costa 10 lire al metro cubo il metano.

OCCHIPINTI ANTONINO. I calcoli evidentemente non li so fare. Io torno a ripetere, per quelle che possono essere le cifre, salvo il controllo dell'elettronica...

GRAMMATICO. Perchè lo fa per 10.

OCCHIPINTI ANTONINO. Ah, perchè lo onorevole Nicastro lo fa per 10 lire.

NICASTRO. Lo fai a 40 lire il metro cubo, c'è l'imposta erariale di consumo. Bisogna vedere il prezzo commerciale.

OCCHIPINTI ANTONINO. Io non stavo parlando del valore, onorevole Nicastro, io stavo parlando delle dichiarazioni di Mattei.

PRESIDENTE. Proseguia, onorevole Occhipinti, i calcoli saranno fatti dopo.

OCCHIPINTI ANTONINO. Esatto, altrimenti sorge un conflitto aritmetico.

Siamo, dicevo, sul piano di una mobilitazione notevole di fondi del patrimonio della Regione siciliana. Noi abbiamo sempre assistito, da parte dell'E.N.I., ad un atteggiamento, nei confronti della Regione siciliana, che non possiamo in nessun modo considerare né solidale, né comprensivo delle necessità della Sicilia, né stimolante del suo processo di evoluzione economico-sociale.

Debbo dire con cognizione, direi, territoriale che l'E.N.I., per quanto attiene alla situazione di Gela, ha sempre preteso dagli enti locali un totale asservimento alle sue richieste, alle sue pretese, alle sue prepotenze. Sono stato costretto a dare disposizioni perchè si procedesse penalmente a carico di funzionari dell'E.N.I. quando ritenevano tranquillamente, senza dover richiedere il permesso a chicchessia, di potere immettere pompe aspiranti nei canali di irrigazione del comprensorio di bonifica di Gela; dico senza ricordarsi minimamente che vi era un ente economico e che soprattutto vi erano degli interessi economici, quali quelli dell'agricoltura, che venivano gravemente lesi da questi loro atteggiamenti di prepotenza.

Noi come Regione siciliana, quando l'amministrazione comunale di Gela non poteva ospi-

tare la scuola per la qualificazione professionale dell'I.N.A.P.L.I. ci siamo preoccupati di ospitarla in zone demaniali, entro l'ambito del Comune; ci siamo adoperati accchè le risorse idriche della zona potessero essere riservate per le necessità dello stabilimento petrolchimico di Gela. Ebbene, che cosa abbiamo avuto in compenso?

Onorevole Martinez, mi pare di ricordare di aver preso visione, a firma avvenuta, dello accordo E.N.I. - Regione per quanto riguardava lo stabilimento petrolchimico di Gela. Se ben ricordo uno dei punti riguarda l'assunzione di 2.500 operai da parte dell'E.N.I.; lo riveda e voglia essere così cortese, successivamente, di dire all'opinione pubblica e alla Assemblea a quanto assommano a tutt'oggi gli operai dell'E.N.I..

GRAMMATICO. Sono 2.500.

OCCHIPINTI ANTONINO. Era stato detto in quel comunicato, che aveva la nostra opposizione, che fra le altre cose l'E.N.I. si riservava o si obbligava ad assumere il 75 per cento di mano d'opera locale, in essa compresa quella che già da due anni lavorava per conto dell'E.N.I. e cioè il personale che si era portato dal Nord essendo già decorsi i termini. Noi praticamente desidereremmo sapere quali degli elementi costitutivi del rapporto in atto esistente fra Regione siciliana ed E.N.I. per quanto riguarda Gela sono stati rispettati e quali no. Evidentemente Ella ci farà la cortesia, se lo ritiene, di dirci quali iniziative il Governo intende prendere per il rispetto ed in ossequio a questi rapporti. Ma non vi sono dubbi che ora il ritrovamento del metano soverte tutto.

Come diceva l'onorevole Signorino, si tratta di qualcosa di eccezionale importanza. E' vero; ma io aggiungo: di eccezionale delicatezza e, direi, totalmente rivoluzionario di tutto ciò che si è programmato fino ad oggi in Sicilia. Perchè la immissione del metano nei pozzi petroliferi di Gela migliora e moltiplica le caratteristiche positive ed elimina quelle negative del grezzo di Gela, quelle famose caratteristiche negative che furono considerate a base del rapporto tra E.N.I. e Regione e che costituirono motivo della riduzione al 4 per cento delle *royalties*. Allora dovremmo rivedere le *royalties*, non possiamo non farlo nel

momento in cui si dovesse parlare di una concessione per lo sfruttamento da dare all'E.N.I.. Ma l'Ente di Stato si è dimostrato meritevole di ottenerla? Non è forse una forma di ricatto, di ricatto economico, di ricatto politico, di ricatto sociale, la sospensione delle perforazioni e delle ricerche nella zona di Bronte? Come è stata motivata? Ecco il primo contrasto.

L'onorevole Corallo, già presente ai colloqui fra l'onorevole Mattei e il Presidente della Regione, avuta notizia della sospensione dei lavori di ricerca nella zona di Bronte, è intervenuto ed ha fatto delle dichiarazioni, immediatamente.

CORALLO. E' un mio diritto.

OCCHIPINTI ANTONINO. Non glielo contesto, anzi approvo, perché mentre lei faceva le dichiarazioni io ho presentato una interrogazione.

CORALLO. Lei pensa con nostalgia al tempo in cui uno non poteva fare dichiarazioni.

OCCHIPINTI ANTONINO. No! Lei quindi ha fatto subito le dichiarazioni, che io non contesto, sulle quali anzi sono concorde, autonomamente. Essendo lei impegnato attraverso il filo telefonico con gli uffici della Presidenza...

CORALLO. Sorveglio D'Angelo.

OCCHIPINTI ANTONINO. Non può avere rapporti con l'opposizione; lei i suoi rapporti li ha con il governo in qualità di *leader* parlamentare del P.S.I. (Commenti dell'onorevole Napoli)

Noi siamo invidiosi, onorevole Napoli, della sua felice posizione di Assessore preposto alla pianificazione economica della Sicilia e, nello stesso tempo, in quanto tale, escluso dai rapporti che aveva l'onorevole D'Angelo con lo onorevole Mattei. Lei pianificava l'invidia all'interno del suo partito, in quel momento!

Noi abbiamo visto tempestivamente l'onorevole Corallo intervenire e dopo 48 ore il Presidente della Regione, dalla sede nella quale si trovava in quel momento, fare una dichiarazione veramente « *moresca* » (da Moro) dicendo: no, per carità, tra l'E.N.I. e la Regione non ci sono contrasti.

Io mi domando: se fosse stato un atto perpetrato da una società privata, da un monopolio privato, quello di sospendere inopinatamente i lavori di ricerca e di rimandare tutta l'attrezzatura, che cosa avrebbe fatto un governo di centro-destra? Avrebbe continuato tranquillamente a considerare come inesistenti questi motivi di contrasto tra un Ente e la Regione siciliana o si sarebbe affrettato a richiamare al suo dovere la società concessionaria?

Non è avvenuto niente: tutto tranquillo, tutto bene. L'E.N.I. non ha fatto altro che creare una certa ebollizione nella opinione pubblica locale. Domani avremo, se non sono già arrivate le delegazioni, le commissioni, le visite; verranno i segretari delle camere del lavoro, i parroci, i deputati della zona e diranno: « come vedete l'E.N.I. ha sospeso la attività, la colpa è vostra, non si lavora. C'era tanta speranza! ».

Ma noi non sappiamo niente. Nella zona di Bronte c'era un giacimento, che aveva dato una certa produzione fino a qualche anno fa mentre quest'anno pare si sia ridotta a soltanto a 200 tonnellate, ma ignoriamo se esista ancora. Era una zona dove era collegato uno di Acireale.

Invero, non sappiamo niente. Ad un tratto si apprende dalla stampa che l'E.N.I. ha rinvenuto metano nella zona di Castelvetrano. Si crea una atmosfera di attesa, poi niente più. La concorrenza al segreto a che cosa mira? Secondo me non mira ad altro che a fare restare nel segreto i rapporti conseguenti ai ritrovamenti.

La Regione siciliana, con una sua politica accettabile o criticabile, ma comunque con un preciso deliberato dell'Assemblea, ha cercato di valorizzare l'E.S.E., un ente regionale per il quale ha profuso miliardi. Ma il ritrovamento del metano non sollecita anche un riesame della politica della produzione della energia elettrica? Quando noi avremo consentito il metanodotto da Gagliano Castelferrato a Gela non solo per la immissione nei pozzi — quindi sottraendo al mercato della libera circolazione del metano notevoli quantitativi — ma potenziando anche l'autarchica organizzazione dell'E.N.I. nella costruzione di centrali termoelettriche mediante lo sfruttamento della energia del metano, non avremo posto un limite alla futura espansione dell'E.S.E.?

L'E.S.E. sicuramente ha in atto programmi di potenziamento della produttività elettrica, ma non poteva prevedere questa ricchezza ancora nascosta. Non si sente ora di dovere riesaminare un piano per la revisione del processo economico? Ha ragione l'onorevole Alessi quando insiste sulla necessità di attuare quella sua vecchia iniziativa di un comitato di studi permanente che non può assolutamente trascurare le novità che possono manifestarsi in materia di ritrovamenti del sottosuolo siciliano.

Io mi rivolgo a lei, onorevole D'Angelo, che in atto è il Presidente della Regione siciliana, ma nel rivolgermi a lei è come se mi rivolgesse al governo nella sua continuità, perché quello in esame non è problema di una maggioranza, ma di tutta la Sicilia e richiede e sollecita la mobilitazione dell'intera Assemblea.

MILAZZO. Non è problema di una generazione.

OCCHIPINTI ANTONINO. Come mi suggerisce l'onorevole Milazzo, non è problema di una generazione. Si formula in questa generazione, ma investe e impegna le generazioni venture.

Indubbiamente la Regione siciliana sinora non ha marciato a passo spedito. Noi deputati regionali abbiamo molte responsabilità; la politicizzazione eccessiva di questa Assemblea ci ha messo nelle condizioni di salutare un nuovo governo per ogni nuovo anno e questo dura ormai da sei anni. Siamo già al settimo, e in tutto questo tempo, mentre noi abbiamo dissertato sul piano politico polemico, ed abbiamo speso parte del nostro tempo in bizantinismi politici, la realtà economica si è fatta sempre più pressante.

La economia non ha tempo da perdere, sollecita gli interventi più immediati, ma anche le iniziative più immediate. Io considero mortificante per gli enti territoriali della Regione siciliana che vanno dal Comune di Gela alla Provincia di Caltanissetta, la iniziativa che ha voluto prendere l'E.N.I. nella costituzione del Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Gela. Il Consorzio è stato costituito — stranissimo — non in base alla legge regionale, ma in base alla legge nazionale. Quindi di un organismo da cui dipende l'avvenire economico

di una vasta plaga, il processo di industrializzazione di una zona la cui popolazione si aggira sulle 150 - 200 mila anime, in atto, e che si estende, facendo perno su Gela, da Vittoria, in provincia di Ragusa, a Licata, in provincia di Agrigento, e dall'altra parte verso Niscemi, Mazzarino e Butera, la Regione non sa niente essendo stato costituito in base alla legislazione nazionale nonostante quella regionale fosse, come dire, più generosa quanto meno di provvedimenti.

Da parte nostra si è rilevato che l'ente di Stato facendosi promotore della costituzione del nucleo per l'industrializzazione di Gela e sfuggendo al controllo degli organi regionali, aveva la precisa intenzione di esercitare maggiormente il suo potere.

Onorevole D'Angelo, mi dispiace che lei non abbia ascoltato perché occupato con l'onorevole Lentini che, tra l'altro, è interessato anche lui. Mi richiamavo al decreto legge del Presidente della Regione dell'11 luglio 1958, numero 5, che reca le norme di coordinamento relative alla costituzione delle zone industriali. Questo decreto legge recepiva la legge nazionale del 29 luglio 1957, numero 634, aumentando le provvidenze e disponendo la partecipazione della Regione siciliana a questi consorzi. Nello stesso tempo, automaticamente avocava al Governo della Regione la competenza in materia di costituzione dei consorzi. Quindi facevo riferimento ad un decreto a firma del Presidente della Regione che nella Regione sostituisce, per questo tipo di provvedimenti amministrativi, il Capo dello Stato; ad un provvedimento interassessoriale dove sono interessati l'Assessorato per il demanio, l'Assessorato per i lavori pubblici, l'Assessorato per l'industria e l'Assessorato per gli affari economici. Ora dicevo, a dimostrazione non so se totale o parziale di un certo assenteismo degli enti locali nostrani — la prima responsabilità risale al Comune di Gela, alla provincia di Caltanissetta e alla Regione siciliana — si è costituito un consorzio per un nucleo di industrializzazione di Gela su iniziativa dell'E.N.I. in base alla legislazione nazionale. Quindi, la Regione siciliana e i suoi organi non sono per niente investiti, neanche, direi, per conoscenza di quanto può attenere soprattutto alla somma di responsabilità anche di natura economica che alcuni enti locali ed enti amministrativi, quali il comune di Gela e la provincia di Caltanissetta vengono ad assumersi, perché vengono a far

parte in solido di questo consorzio, (del quale — ripeto — fanno parte l'E.N.I., la provincia di Caltanissetta, il Comune di Gela, la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Caltanissetta).

Ora, se è vero come è vero che Gela, per il suo ritrovamento, per gli investimenti massivi, per il grandioso stabilimento petrolchimico che dovrebbe superare in grandezza e in produzione qualsiasi suo concorrente in Europa, è assurta a tanta importanza sul piano industriale, come possiamo aspirare ad essere ritenuti meritevoli di elogi per le nostre iniziative, quando non abbiamo la possibilità neanche di prendere in esame e di intervenire in una zona che oggi viene considerata la più interessante d'Europa per quanto attiene alla nuova, alla più recente, alla più tecnicamente qualificata o perfezionata produzione petrolchimica? Effettivamente è una lacuna, su questo non ci sono dubbi. Io non ne faccio carico a questo governo, perché non lo sa, ma non ne faccio carico neanche agli altri governi, perché il Consorzio l'hanno fatto ora. Dico soltanto, che è stato fatto ora e che nella seduta della settimana scorsa il Consiglio comunale di Gela ha approvato la costituzione del Consorzio. Se il governo riterrà, a seguito di questa mia informazione, di dovere chiedere delucidazioni e soprattutto di dovere intervenire lo faccia, perché, se lo vuol sapere, lo statuto è stato redatto da un funzionario dell'E.N.I., è stato inviato alla Cassa per il Mezzogiorno per essere revisionato dagli uffici della Cassa, è stato inviato alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Caltanissetta che lo ha rimesso al Comitato. E guardi, onorevole Assessore — mi rivolgo a lei che manifesta tanta cortese attenzione, almeno per questa parte e perché possa anche informarne il suo collega agli enti locali, per tutto ciò che è competenza degli enti locali — che nel rimettere lo statuto ai membri del Comitato, la Camera di commercio non ha esitato a dire: in effetti, le modifiche proposte dalla Camera di commercio sono state ridotte...; le modifiche sono suggerite dall'ufficio legislativo della Cassa per il Mezzogiorno, al quale il rappresentante dell'E.N.I. sottopose lo schema di statuto.

GRAMMATICO. Si fa un nucleo d'industrializzazione a favore dell'E.N.I. e come lo vuole l'E.N.I..

OCCHIPINTI ANTONINO. Un nucleo di industrializzazione, e noi lo ignoriamo!

BUTTAFUOCO. Senza che la Regione ne sappia niente!

GRAMMATICO. Da un lato la riduzione, dall'altro la Cassa per il mezzogiorno lo finanzia.

OCCHIPINTI ANTONINO. Ma domani, onorevole Martinez, onorevole Presidente della Regione, onorevole governo, domani noi, o meglio gli organi di controllo della Regione siciliana, leggeranno nel bilancio dell'Amministrazione comunale di Gela: « uscite: tot milioni per il nucleo di industrializzazione », senza saperne niente.

Quale è la posizione degli enti territoriali? La Regione è esclusa perché l'E.N.I., data la caratteristica di questi ultimi tempi della Regione siciliana di mutare maggioranza e formula di governo, è più tranquillo col governo centrale, demanda tutte quante le potestà al governo centrale che, solo in caso di chissà quale cataclisma elettorale potrà cambiare indirizzo, in quanto si presume che ci sarà sempre la Democrazia cristiana al potere, per cui il controllo lo avrà il Ministero dell'industria, il Ministero dell'interno, il Ministero del bilancio e la Cassa per il Mezzogiorno. Noi restiamo completamente estranei. E parliamo di industrializzazione della Sicilia, e parliamo continuamente della nostra pretesa volontà legislativa! Mobilitiamo miliardi per darli alle società finanziarie a questi e a quelli, e poi appena si profila la possibilità di incamerare qualche miliardo nel bilancio della Regione o degli enti locali o comunque della finanza siciliana siamo tutti assonnati.

Io ho abusato, onorevole Presidente, della cortese attenzione dei colleghi.

Onorevoli membri del governo, presenti ed assenti, il motivo della nostra interpellanza risiede in questo giustificato senso di sfiducia che noi avvertiamo nell'azione politica della Regione siciliana. Voi siete al governo, siete finalmente una forza politica liberata dalle tante remore che altri settori potevano presentare. Ebbene, dateci la dimostrazione di volere camminare a passo spedito per raggiungere quelle posizioni legislative ed esecutive che le popolazioni siciliane si aspettano. E' merito dell'Assemblea e non della maggioranza l'ave-

re votato determinate disposizioni di legge; è merito dell'Assemblea avere dato una legislazione di particolare favore, sacrificando altri aspetti del complesso e gravissimo problema generale siciliano. E' responsabilità dell'esecutivo fare in modo che questa volontà dell'Assemblea venga tradotta in atti positivi e possa costituire motivo di soddisfazione del Governo, della maggioranza e dell'Assemblea e di tranquillità per l'avvenire della popolazione siciliana. La nostra opposizione in questo campo non sarà neanche per un minimo alleggerita, per il semplicissimo motivo che quello che stiamo dicendo oggi, in sede di opposizione, lo abbiamo detto, sollecitato e preteso quando eravamo maggioranza. Se la malattia che veniva da certi settori dovesse colpire anche questa formazione governativa, allora c'è da dire alla popolazione siciliana e non soltanto alla vostra maggioranza che l'autonomia non è servita ad altro che a dare 90 deputati a Sala d'Ercole, qualche migliaio di impiegati alla Regione siciliana, ma a trascurare tutti gli interessi presenti e futuri della gente di Sicilia. (Applausi dal Movimento sociale italiano)

**Presidenza del Presidente
STAGNO d'ALCONTRES**

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Brevemente però, onorevole Caltabiano, perchè l'interpellanza è stata ampiamente illustrata dall'onorevole Occhipinti.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non presumo di dare illustrazioni ulteriori, vorrei soltanto qui dare un giudizio personale su questo importantissimo fatto dei rapporti fra l'E.N.I. e la Regione. In questi giorni anch'io ho ricevuto, come credo, tutti i colleghi deputati, i tre volumi che riportavano il bilancio 1960 e il resoconto dell'attività dell'E.N.I. e delle società collegate. Era attaccato alla copertina dei volumi il biglietto da visita dell'onorevole ingegnere Enrico Mattei, Presidente dell'E.N.I.. Dopo aver preso visione dei volumi, anzi dopo averli letti con molta attenzione, mi sono fatto un dovere di inviare una lettera di ringraziamento all'ingegnere Mattei nella quale aggiungevo alcune

considerazioni sul contenuto di quei documenti. (Commenti dell'onorevole Crescimanno) Ho fatto male a ringraziarlo?

PRESIDENTE. Onorevole Caltabiano, non raccolga le interruzioni.

CALTABIANO. Dicevo fra l'altro che dalla lettura dei volumi avevo anzitutto rilevato la imponente distanza esistente tra la mentalità direttiva dell'E.N.I. di oggi e quella del 1947-1948 quando all'Assemblea regionale si retegravano le mozioni per esortare l'A.G.I.P. a restare in Sicilia e a perseverare nelle esplorazioni — prima che facessimo la legge sul petrolio — e che avevo appreso come una azienda di Stato può essere vastissima, può essere audace, persino pionieristica e tuttavia osservare le leggi del profitto in termini sociali accettabili. E ciò si verificava perchè evidentemente l'ardimento imprenditoriale dell'E.N.I. era sostenuto, come è sostenuto, da una capacità industriale autentica tanto che — concludevo — « Tutti, onorevole signor Presidente dell'E.N.I., tutti in Italia ormai le fanno merito precipuo ed anch'io plaudo a questa sua attività risolutiva ».

Quanto ai rapporti fra l'E.N.I. e la Sicilia mi sono permesso di ricordare a Mattei che egli, alcuni anni fa, trovandosi in polemica con Don Luigi Sturzo, ebbe a scrivere che ogni uomo ha un suo limite nella vita e che il limite di Don Sturzo era la Sicilia. Talchè — ho aggiunto — molti pensarono che probabilmente a lei, signor ingegnere, pareva esorbitante il programma autonomistico di Don Luigi Sturzo. Ed allora, mi permetta di farle su questo argomento una semplice dichiarazione: « noi siciliani moderni » (chè adesso facciamo ragionamenti da siciliani moderni) « nella ricomposizione politica che è avvenuta in Italia dal 1943 ad oggi, ci siamo impegnati per ottenere che lo Stato italiano conseguisse » (onorevole Alessi, sono certo che lei è d'accordo con me) « tanta flessibilità nazionale e tanta duttilità economica da risolvere nel suo ambito la questione siciliana. Su questa linea politica, io riconosco che l'E.N.I. potrà seriamente contribuire all'opera efficace della Regione, che poi è l'articolazione dello Stato in Sicilia ».

Io ritengo, onorevole signor Presidente, che le trattative tra l'E.N.I. e la Regione, quelle di ieri, quelle di oggi, quelle che ci potranno essere domani, sono in fondo, destinate a costi-

tuire una società fiduciaria fra la Regione e l'E.N.I. nella quale società fiduciaria, se non erro, la Regione mette da parte sua il capitale sottosuolo, l'E.N.I. mette il capitale di esercizio e l'attrezzatura oltre la competenza tecnica e industriale.

Orbene, l'E.N.I. per quel che riguarda il capitale del sottosuolo trova in Sicilia condizioni ben differenti da quelle che ebbe all'inizio della sua attività. E' noto infatti che l'E.N.I. si è affermato, consolidato e sviluppato sul sottosuolo della Valle Padana, sul triangolo della Valle Padana di cui è concessionario esclusivo a titolo gratuito, tanto che addirittura ha pensato di essere subentrato al Demanio statale nel diritto di proprietà di quella zona. In Sicilia, invece, trova che il proprietario del sottosuolo è la Regione. Ora, noi, onorevole Presidente, chiediamo che lo E.N.I. entri nell'ordine di idee di riconoscere lealmente (e Mattei è uomo che intende la lealtà e sa applicarla ampiamente) che nella grande società fiduciaria che si va a costituire, la Regione pone di parte sua il capitale sottosuolo e quindi ha diritto ai proventi, e che, rivendicando questi diritti, non commette alcun arbitrio e soprattutto non crea una dissonanza con l'economia generale dello Stato italiano. Io ritengo che il Governo regionale troverà il modo di precisare questo e di ottenerne garanzie.

Termino raccomandando in modo particolare che tali questioni formino oggetto di una relazione all'Assemblea, non solo in sede di interpellanza, ma nelle varie fasi delle trattative, data la opportunità di conoscere lo orientamento che si intende seguire e che può e deve offrire un minimo di sicurezza nell'interesse della Sicilia.

Qualcuno dei colleghi proporrebbe che i contratti che verranno stipulati a conclusione delle trattative possano, se non debbano, essere sottoposti anche all'approvazione dell'Assemblea che, in definitiva, è quella che assume la responsabilità di comporre ed approvare i bilanci. Non sarebbe poi strano che contratti che impegnano così a fondo il bilancio della Regione e per tanto tempo, possano essere sottoposti al controllo dell'Assemblea e sostenuti dalla responsabilità della Assemblea regionale medesima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per illustrare l'interpellanza numero 263.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo specifico della interpellanza presentata da me e dai colleghi del Gruppo socialista è dato dalla notizia diffusa dai giornali, della sospensione dell'attività di ricerca da parte dell'E.N.I. nella zona di Bronte. Voglio subito chiarire che ciò che ci ha allarmati non è la notizia in sè, quanto invece il modo e il fine con cui essa è stata diffusa. La notizia è apparsa sui giornali perché soffiata dagli uffici dell'E.N.I.: il fine era quello di destare l'allarme nella opinione pubblica e quindi mettere il Governo nelle condizioni di trattare in una situazione di preoccupazione. Ecco la ragione della nostra interpellanza, della nostra protesta, giacchè noi non riteniamo ammissibile che una trattativa possa essere lealmente condotta quando una delle parti ricorre a sistemi, a stratagemmi di questo tipo.

E noi vorremmo essere assicurati che le trattative che il Governo condurrà con l'Ente nazionale idrocarburi saranno condotte in un clima diverso, cioè di lealtà e di serenità e comunque, non di intimidazione e di minacce: in questo senso io sono ottimista. Voglio sperare che l'iniziativa che ha dato origine alla nostra interpellanza sia l'iniziativa irresponsabile di qualche dirigente periferico e non coinvolga i maggiori responsabili dell'Ente nazionale idrocarburi. Comunque è un aspetto di un più grosso problema che ha fornito la occasione già a diversi colleghi di intervenire nel dibattito e di dire la loro opinione. In questo quadro, vi è il piccolo scandalo della mia presenza alle trattative con il Presidente dell'E.N.I., sul quale risponderà naturalmente il Presidente della Regione. Voglio dire però ai colleghi che hanno sollevato la questione della mia partecipazione che non vorrei li avesse animati la preoccupazione di avere al tavolo delle trattative un rappresentante di più dell'E.N.I. ed un rappresentante in meno della Regione. Vorrei, a tal riguardo, essere estremamente chiaro sulla posizione dei socialisti rispetto ai rapporti tra Regione siciliana ed Ente nazionale idrocarburi.

Non vi è dubbio che noi socialisti siamo favorevoli all'intervento dell'E.N.I. in Sicilia. L'abbiamo sostenuto quando questa tesi non

era di moda in quest'aula, continuano a sostenerlo ora. E credo che a distanza di anni, oggi, si possa intravvedere concretamente la fondatezza delle nostre ragioni, se è vero, come dicevano altri colleghi, che il paragone oggi si può fare fra Gela e Ragusa, tra quello che ha dato alla zona di Gela il petrolio lì rinvenuto e quello che invece ha dato il petrolio in mano all'iniziativa privata, il petrolio di Ragusa. Non vi è dubbio che avevamo ragione nel sostenere, come sosteniamo, che l'Ente pubblico può dare alla Sicilia molto di più della iniziativa privata, può svolgere nell'isola una funzione di propulsione delle attività industriali, delle attività economiche che l'iniziativa privata non vuole e non sa dare. Ma ciò non significa che noi si sia favorevoli alle tesi dell'E.N.I. per partito preso.

Noi siamo i primi a stimolare l'E.N.I. a considerare il suo intervento in Sicilia soprattutto sotto un profilo sociale e non soltanto sotto il profilo strettamente economico e strettamente aziendale.

Poichè l'onorevole Occhipinti mi invitava poc'anzi a consultare gli archivi, debbo dirgli che il giorno in cui lui tornerà ad essere in grado di farlo — ed io glielo auguro — potrà trovare, ad esempio, una documentazione interessante su quella che fu la posizione del mio governo rispetto a certe richieste dello E.N.I. che noi ritenemmo non fondate, non giustificate e che respingemmo fermamente. (*Commenti dell'onorevole Occhipinti Antonino*) Questo lo chiederà al Governo, onorevole Occhipinti, perchè poi lei fa delle malignità se le rispondo io. E potrei dirle, — anche se lei ha dato una risposta preventiva che non mi convince per niente — che se condizioni di estremo favore sono state fatte all'E.N.I., sono state fatte in un periodo in cui ella siedeva ai banchi del Governo. Anzi, su quelle concessioni fu presentata una interpellanza socialista senza che peraltro si ottenessesse il dibattito in aula.

Ma veniamo ai problemi attuali, parliamo di Gagliano, ma parliamone realisticamente, onorevoli colleghi, perchè sarebbe stato auspicabile che venendo a discutere di questo argomento in Assemblea lo si fosse fatto avendo almeno presenti la legge sugli idrocarburi, i disciplinari, i permessi di ricerca. Innanzitutto, vorrei sollevare una questione e la sollevo qui rivolgendomi al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria: quella del-

la entità del giacimento. Siamo veramente in una atmosfera da romanzo di fantascienza. La entità del giacimento va da 5 a 50 miliardi di metri cubi con una serie di cifre intermedie che certamente non rendono tranquillo nessuno.

BOSCO. La dilatazione è caratteristica nei gas!

CORALLO. Ora io ho appreso con piacere che il governo ha deciso di fare diretti accertamenti. Però, signor Presidente, qualcuno ci dovrà spiegare come è potuto avvenire che i tecnici del distretto minerario, organo di fiducia della Regione, chiamati a dare un giudizio sulla entità del giacimento, abbiano risposto: siamo andati, abbiamo guardato, abbiamo studiato, si tratta di cinque miliardi di metri cubi.

Poi c'è una voce che dice: 50 miliardi.

Comunque il Presidente dell'E.N.I. dichiara ufficialmente: accertati 10 miliardi di metri cubi, speriamo che ce ne sia di più.

E bravi i nostri tecnici del distretto minerario!

BOSCO. Sono prudenti!

CORALLO. Sono proprio i nostri uomini di fiducia, possiamo stare tranquilli, dormire fra due guanciali, anzi mandiamoli un'altra volta, chissà che non trovino che non si è ridotto il giacimento di Gagliano! Non è serio il comportamento dei tecnici; essi devono dare una spiegazione. Non voglio malignare, ma devo dire che certamente il Presidente dello E.N.I. non ha alcun interesse a gonfiare le cifre; e quella di 10 miliardi di metri cubi che egli dà è certamente prudenziale e può peccare per difetto, non per eccesso. I nostri tecnici, invece, che devono curare gli interessi della Regione, inviati per accettare quanto veramente aveva trovato l'E.N.I., sono venuti con la cifra più bassa di tutti. Nessuno ha avuto il coraggio, all'infuori dei tecnici del distretto minerario, di parlare di un giacimento di cinque miliardi di metri cubi.

Vi è l'altra questione: quella della partecipazione della Regione alla società per lo sfruttamento del metano. E qui vorrei chiedere allo onorevole Occhipinti che in quel paese di cui parlava, che finisce per K e non si

sa se è Bangkok o altra città, il 50 e 50 per cento si riferisce alle *royalties* non già a società con partecipazione al 50 e 50 per cento. Quando l'onorevole Occhipinti invoca il *fivey fifty*, si riferisce alle *royalties*, ed allora precisiamo che esiste una nostra legge che stabilisce per le *royalties* un massimo del 20 per cento.

MACALUSO. Mettiamole al massimo.

CORALLO. Sto dicendo che il massimo consentito dalla nostra legge è il 20 per cento e che questa legge è tuttora in vigore nella Regione siciliana. La questione della partecipazione della Regione è certamente un problema grosso. L'onorevole Signorino ha fatto riferimento ad accordi E.N.I.-Regione che prevedono...

ROMANO BATTAGLIA. Ha fatto riferimento a proposte.

CORALLO. Ha parlato di accordi.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Romano Battaglia, non credo che sia stato molto preciso.

CORALLO. Onorevole Romano Battaglia, siamo qui per precisare; io sto dicendo che l'onorevole Signorino ha parlato di accordi. Devo dire che accordi di questo genere, purtroppo, non ce ne sono. Ci sono delle lettere che il Presidente dell'E.N.I. inviò nel 1956 all'allora Presidente della Regione, onorevole Alessi. Io sarei molto grato all'onorevole Alessi, il quale interverrà in questo dibattito, se, sul piano di una ricostruzione storica, ci desse tutte le informazioni sul motivo per cui le lettere e le proposte in esse contenute a lui indirizzate dal Presidente dell'E.N.I. non si tradussero in accordi e rimasero lettere. Le proposte erano quelle di cui parlava l'onorevole Signorino: o partecipazione della Regione ai rischi della ricerca e quindi il diritto di arrivare al massimo del 45 per cento, oppure una partecipazione del 25 per cento svincolata da ogni rischio.

ALESSI. Poi c'era una terza proposta ancora migliore.

ROMANO BATTAGLIA. Qualora la Regione avesse mantenuto per sé il rischio.

CORALLO. Però è un fatto, onorevole Alessi, che noi non abbiamo oggi l'arma in mano, o almeno riteniamo di non averla. Credo proprio che la Regione non l'abbia.

ALESSI. Invece credo di sì, ed ho chiesto di parlare perché spero di convincere l'Assemblea di questo.

CORALLO. Io gliene sarò molto grato.

MACALUSO. Sono d'accordo sul fatto che l'arma c'è.

CORALLO. Io ritengo che, al momento, la richiesta di partecipazione della Regione vada posta sul piano politico ma non abbia fondamento sul piano giuridico. E cioè ritengo che la Regione possa porla come rivendicazione, farne oggetto di discussione e di trattative, ma che non disponga — e me ne dovrò — di uno strumento legale per imporre la partecipazione, e ciò malgrado questa possibilità le fosse stata offerta nel momento in cui l'E.N.I. chiedeva di intraprendere l'attività in Sicilia.

ALESSI. Se lei guarda le date si convincerà di tutto: non erano trascorsi tre giorni da quando Mattei si decise a mandarmi quelle lettere, che il Governo era caduto.

CORALLO. Ma dopo il suo governo ne sarà venuto un altro, onorevole Alessi.

ALESSI. Lei mi ha domandato spiegazioni e io gliele ho date.

CORALLO. Lei potrà dire chi deve darci le spiegazioni. Qualcuno ci dovrà pur essere.

MACALUSO. Dopo di lui La Loggia e dopo il diluvio.

D'ANGELO, Presidente della Regione. E dopo voi con Milazzo.

MACALUSO. Io l'ho chiamato in causa.

CORALLO. Ora, è un fatto, onorevoli colleghi, che mentre in alcuni disciplinari, in alcuni permessi di ricerca è preventivato il diritto della Regione, in caso di ritrovamento, a partecipare, questo non è previsto nel disciplinare di Gagliano.

Vorrei fare un altro rilievo. Il permesso di ricerche della società Vulcano in questi anni è scaduto cinque volte, se non erro, e per cinque volte è stato rinnovato. Abbiamo perduto cinque occasioni d'inserire in quel permesso la clausola della partecipazione della Regione.

MARULLO. Ma non c'era il metano.

CORALLO. Non sarebbe male, onorevole Assessore all'industria, se per il futuro si tenesse conto di questa situazione e si disponesse che in tutti i permessi che vengono accordati o che vengono rinnovati la questione della partecipazione della Regione fosse scritta a tutte lettere, pena il mancato rinnovo.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Discorso saggio!

CORALLO. Purtroppo è la saggezza del « senno di poi di cui sono piene le fosse », come Ella sa, onorevole Presidente.

Un altro punto dal quale dobbiamo partire — mi riferisco all'onorevole Signorino — è che la legge sugli idrocarburi in Sicilia non prevede che possa essere concesso lo sfruttamento del giacimento ad altri che non sia colui che lo ha trovato. Non è detto che chi cerca trova ma è detto che chi trova ha diritto. Io credo che su questo punto dobbiamo essere estremamente...

OCCCHIPINTI ANTONINO. Non l'ha trovato la GULF?

CORALLO. E infatti l'ha avuto la GULF.

OCCCHIPINTI ANTONINO. Perchè glielo volete levare?

CORALLO. Questa è un'altra questione.

OCCCHIPINTI ANTONINO. E' un'altra questione perchè è la GULF.

MILAZZO. Per inadempienza.

CORALLO. Per inadempienza, per inosservanza, per motivi sociali.

**Presidenza del Vice Presidente
SEMINARA**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare l'oratore.

CORALLO. Se dobbiamo discutere su questa questione, onorevoli colleghi, ne dobbiamo discutere con i piedi per terra e con la comune intenzione di vedere quale è l'interesse della Regione. Se siamo alla ricerca di spunti polemici per la polemica, allora credo che non caveremo un ragno dal buco. La legge sugli idrocarburi è quella che è e prescrive che chi trova ha diritto: ha diritto la società Vulcano.

Io sono d'accordo con l'onorevole Signorino quando dice; la SNAM, ma chi è la SNAM che chiede di potere costruire i metanodotti? Naturalmente la Regione può rispondere: io non ti conosco. Ma credo che con questa risposta avremo risolto ben poco quando c'è una società Vulcano che il giorno dopo avanzerà direttamente le domande. La questione presenta un aspetto di cui dobbiamo tenere conto e di cui deve tenere conto anche l'Ente nazionale idrocarburi: è una delle poche frecce al nostro arco.

Il pedaggio sui metanodotti non è definito dal permesso di ricerca, anzi ne viene demandata la determinazione all'atto della concessione dello sfruttamento. Ed ecco che se noi sgombriamo il terreno da tutta una serie di notizie — che sono state fatte circolare, creando una situazione non favorevole alle trattative, obiettivamente — secondo le quali sarebbero già stati concessi i metanodotti allo E.N.I. (non vi è stata, nè è attualmente in corso alcuna concessione, tuttavia agenzie di stampa allegramente hanno dato notizia di concessioni già accordate per cui ci saremmo trovati di fronte a fatti compiuti), se vogliamo sgombrare il terreno, dicevo, dalle facili affermazioni secondo cui vi sono diritti giuridici che derivano da leggi, da accordi, da patti, quando invece possono esistere soltanto richieste politiche, che vanno dibattute sul piano politico, allora io credo che potremo

considerare realisticamente il problema delle trattative che dobbiamo fare con l'E.N.I..

A questo punto ritengo di dovere dire che ormai è chiaro che ci troviamo a Gagliano di fronte ad un giacimento di enorme importanza. E' inutile continuare lo stillicidio delle cifre; io spero che presto l'Assessore all'industria potrà comunicarci esattamente le cifre. Certo non è un piccolo giacimento, è un grosso giacimento che, utilizzato razionalmente, può dare un notevole contributo allo sviluppo economico e sociale della nostra isola. Ed allora il problema della partecipazione della Regione va posto su questo piano: partecipazione allo sfruttamento o partecipazione alla società erogatrice, alla società distributrice? Comunque, strumenti che garantiscano alla Regione la possibilità di intervenire a livello della programmazione. Sono queste le cose che dovranno essere oggetto delle trattative, così come la fissazione delle *royalties*, la cui eventuale riduzione va, a mio giudizio, considerata da parte della Regione solo in vista di quel criterio di compensazione in relazione a massicci investimenti in Sicilia.

GERMANA' GIOACCHINO. Ci sono *royalties* per 50 anni.

CORALLO. Onorevole Germanà, queste sono questioni che lei potrà chiarire meglio perché forse è un esperto in materia e quindi può darsi che ne sia a conoscenza. Io non ne sono a conoscenza. Ritengo però che il problema che abbiamo di fronte è di non avere solo dei tubi che convogliano il metano, in attesa che piova l'iniziativa privata per utilizzarlo. Di metano oggi ce n'è un pò dappertutto: in Sicilia, a Ferrandina in Abruzzo. Avere metano in sè e per sè non significa che automaticamente sorgano le industrie per la utilizzazione. Quindi, da questo punto di vista, un impegno dell'E.N.I. a non essere soltanto il gestore del giacimento, ma ad essere anche l'ente che utilizza il metano a fini industriali, sarebbe, secondo me, il punto fondamentale di una trattativa. Perchè se noi dobbiamo chiedere all'E.N.I. soltanto una serie di tubi per portare il metano a Gela, dove fa comodo all'E.N.I., o nella mia provincia per fornirlo alla Edison (Celene e Sincat), cioè laddove c'è già un consumatore pronto che fa un affare, l'E.N.I. venderà il suo metano, ma non ci saranno nuove iniziative; così che noi non

avremo realizzato quello che invece dobbiamo pensare di poter realizzare con la scoperta del giacimento di Gagliano. Questo è il punto che, a mio avviso, dobbiamo centrare.

MILAZZO. Ma bisogna ricordarsi che lo E.N.I. è stato capace di accordarsi con la Montecatini e con altre società produttrici e fabbricatrici di concimi e ci ha rovinato l'agricoltura.

CORALLO. Onorevole Milazzo, vorrei proprio capire che cosa lei vuol fare di questo metano. Lei sta scagliando una filippica contro l'E.N.I. sulla quale sono pienamente d'accordo. Debbo dirle, però, che prima che ci fosse lo stabilimento di Ravenna i prezzi dei concimi erano ancora più alti. E' evidente che si sarebbe potuto abbassarli molto di più di quanto si è fatto, ma non si dica che una riduzione non ci sia stata in relazione ad una certa rottura del monopolio.

Io ho richiamato l'attenzione dell'Assemblea su un pericolo che è reale, anche se lo onorevole Milazzo finge di non capire, e cioè che si utilizzi il metano non attraverso nuovi investimenti produttivi, ma vendendolo a chi è già pronto per comprarlo con vantaggio reciproco, dell'E.N.I. che vende e della Edison o della Montecatini che comprano.

Il punto fondamentale della trattativa E.N.I.-Regione siciliana, al quale ogni altro aspetto della questione deve, a nostro avviso, fare riferimento è quello dei nuovi investimenti. In questo quadro, ogni richiesta di riduzione delle *royalties* può essere anche vista, ma sempre in misura direttamente proporzionale all'entità dei nuovi investimenti che si programmano e si realizzano in Sicilia; viceversa io sarei contrario a qualsiasi proposta di riduzione delle *royalties* dal massimo consentito dalla nostra legge sugli idrocarburi. Non escludo, onorevole Occhipinti, che lei sarebbe favorevole alla tesi di trasportare metano a Siracusa, dove c'è già il consumatore.

OCCHIPINTI ANTONINO. Ma no! Lei interpreta il mio pensiero dolosamente. Ho reso le mie dichiarazioni in maniera così elementare!

CORALLO. Ma anche il mio pensiero non può subire interpretazioni diverse. La rispo-

sta tipo Snia Viscosa non vuol dire assolutamente niente. Qui non c'è nessuna difesa da fare. Su questo punto siamo estremamente chiari e, se necessario, potremo riprendere questo dibattito domani con altri interventi per essere chiari sino in fondo. Siamo del parere che la trattativa debba essere condotta tenendo presenti gli interessi della Regione; non riteniamo però che si possa facilmente accedere alla tesi di chi prospetta il problema delle trattative senza tener conto nè delle leggi, nè dei disciplinari, nè degli accordi firmati, sulla base di una astratta rivendicazione che può avere un solo significato: la rottura per la rottura; e questo si inquadrebbe pure in un preciso disegno politico.

Noi alla speculazione, alla ricerca dei motivi artificiosi di rottura, non ci stiamo, con molta chiarezza; alla discussione serena sulla base degli interessi della Regione, della utilizzazione razionale delle ricchezze del sottosuolo siciliano e della programmazione di iniziative concrete che creino occupazione e benessere in Sicilia, su questo piano siamo pronti a tutte le discussioni e a dare un contributo positivo. Noi chiediamo ancora che l'Ente di Stato possa dare alla Sicilia più di quello che ha dato l'iniziativa privata perché siamo ancora convinti che l'Ente di Stato possa fare quello che la azienda privata non può fare, e cioè porre finalità sociali al di sopra delle finalità aziendali. Non si può chiedere al privato di non tenere conto della legge del profitto, lo si può chiedere all'Ente nazionale idrocarburi. Per questo ci siamo battuti a favore dell'E.N.I. ed ancora oggi ci battiamo perché l'E.N.I. faccia il suo dovere in Sicilia. Ma siamo pronti anche con fermezza a respingere ogni tentativo di creare motivi artificiosi di polemica o polemiche astratte, non basate cioè su alcun elemento concreto e serio, ma tendenti soltanto ad avvelenare i rapporti tra Regione ed Ente di Stato al solo scopo di favorire determinati e bene individuati interessi economici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessi per illustrare l'interpellanza numero 275.

ALESSI. Signor Presidente, i continui richiami ai miei precedenti di Presidente della Regione e specialmente l'ultima precisa

richiesta dell'onorevole Corallo implicano la esigenza, la parte mia, di impegnare l'Assemblea almeno per un'ora. Sono già le ventuno e dieci e l'Assemblea siede ininterrottamente da 4 ore e mezzo. Non credo che possa abusare oltre della pazienza dei deputati, data la stanchezza generale stasera. E poichè non si può esaurire certamente lo svolgimento delle interpellanze, io la prego di concedermi di potere parlare domani.

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, io non pensavo che si potesse esaurire stasera lo svolgimento delle cinque interpellanze. Però mi ripromettevo di far completare le illustrazioni per poi rinviare a domani la replica del Presidente della Regione che, dopo un dibattito così impegnativo e lungo, dovrà esaurientemente rispondere agli interpellanti, che riplicheranno a loro volta. D'altra parte, come lei sa, l'Assemblea terrà seduta soltanto fino a venerdì sera, dato che si dovranno sospendere i lavori assembleari per il Congresso democratico cristiano. E poichè nella riunione dei capi gruppo, tenutasi nel mio ufficio, si è concordato un determinato ordine di lavori per questa settimana, se rinviamo adesso, la intera seduta di domani servirà soltanto per il seguito dello svolgimento delle interpellanze.

ALESSI. Ma dovremo sempre continuare domani.

PRESIDENTE. Soltanto per la replica del Presidente della Regione e le controrepliche degli interpellanti.

ALESSI. Signor Presidente, sono le ore 21,15 e non abbiamo avuto un minuto di sospensione. Io ho dovuto ascoltare tutti gli interventi, di cui dovrò tenere conto nel mio discorso e non mi sono allontanato un attimo dall'Aula.

CORTESE. E noi ascolteremo lei.

PRESIDENTE. Se le sue condizioni di salute non le consentono di continuare, vedremo di anticipare l'inizio della seduta di domani.

ALESI. Lei vede giusto! Non sono proprio in condizione di continuare.

PRESIDENTE. Tuttavia, onorevole Alessi, senza volere essere troppo insistente né scorsette nei suoi confronti, vorrei pregarla di parlare stasera anche per dar modo al Presidente della Regione di meditare sulla risposta che dovrà dare domani dopo avere ascoltato tutti gli interpellanti.

ALESSI. Onorevole Presidente, la prego di tenere conto non solo delle mie condizioni, ma del fatto che tutta l'Assemblea non è più nella disposizione di spirito di continuare una discussione che si è protratta per ben quattro ore ininterrottamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo svolgimento delle interpellanze è rinviato alla prossima seduta.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 17 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura di urgenza e relazione orale per il disegno di legge: « Modifiche alla « Tabella B » della legge regionale 22 giugno 1960, n. 21 » (557).

C. — Svolgimento della interrogazione numero 684, dell'onorevole Occhipinti Antonino: « Sospensione dei lavori per la ricerca di metano nella zona di Bronte » (seguito).

D. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

— numero 246 degli onorevoli Cortese, Macaluso, Cipolla, Colajanni, D'Agata, Jacono, La Porta, Marraro, Messana, Miceli, Nicastro, Ovazza, Pancamo, Prestipino Giarritta, Renda, Rindone, Scaturro, Tuccari e Varvaro: « Rapporti Regione - ENI » (seguito);

— numero 251 degli onorevoli Romano Battaglia, Crescimanno, Signorino, Mazzullo, De Grazia e Milazzo: « Giaci-

mento metanifero di Gagliano Castelferrato » (seguito);

- numero 253 degli onorevoli Occhipinti Antonino, Germana Gioacchino, Buttafuoco, Grammatico, Pivetti, Caltabiano e Pettini: « Colloqui-trattative col Presidente dell'E.N.I. » (seguito);
 - numero 263 degli onorevoli Corallo, Bosco, Calderaro, Franchina, Genovese, Marino Antonino, Carnazza e Russo Michele: « Sospensione delle ricerche nel sottosuolo di Bronte » (seguito);
 - numero 265 degli onorevoli Rindone e Marraro: « Sciopero dipendenti della Scat di Catania »;
 - numero 268 degli onorevoli Cortese, Macaluso, Nicastro e Prestipino Giarritta: « Riesame della decisione della Giunta di Governo relativa alla modifica dello Statuto della So.Fi.S. »;
 - numero 270 degli onorevoli Miceli, Cipolla, Rindone e Varvaro: « Servizio Sast nella città di Palermo »;
 - numero 271 degli onorevoli Genovese, Calderaro e Corallo: « Linee di trasporto pubblico della Sast a Palermo »;
 - numero 275 dell'onorevole Alessi: « Rapporti Regione - E.N.I. ».
- E. — Interrogazioni (allegato all'ordine del giorno della 277^a seduta del 15 gennaio 1962, rubriche: « Lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata », « Lavoro, cooperazione, previdenza sociale »; « Igiene e sanità »).
- F. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
- 1) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (seguito);
« Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (urgenza) (seguito);
 - 2) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252);
« Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261);

3) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primitacci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);

4) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di mosti e uve da mosto » (491);

« Provvidenze per la valorizzazione dei prodotti vitivinicoli » (514) (*urgenza e relazione orale*);

5) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonchè al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);

6) « Attribuzione per le spese regionali, all'Ufficio del Tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio dei compiti devoluti dal Regolamento alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale in materia di ruoli di spese fisse agli Uffici provinciali del Tesoro » (267);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-51 » (130);

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, n. 34980, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 » (131);

9) « Abrogazione del terzo comma dell'art. 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 » (istitutiva della indennità regionale) (225);

10) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, nu-

mero 38 ». (Dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi) (179);

11) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana » (12);

12) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

13) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

14) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*seguito*);

15) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102);

« Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

16) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105);

« Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

17) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

18) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

19) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

20) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);

21) « Attribuzione delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269) (*seguito*);

« Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero della agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*seguito*);

22) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Isti-

tuto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

23) « Riserve di fornitura e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

25) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

26) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

27) « Istituzione di un Centro di Puericoltura » (34);

28) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361);

« Provvedimenti per l'addestramento la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*seguito*);

29) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166);

« Contributo in favore del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

30) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

31) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

32) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

33) « Contributo regionale per la manifestazione sciistica periodica annuale F.I.S. — Federation International de ski — denominata « 2 giorni Internazionale dell'Etna » (274);

34) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104 » (19);

35) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137);

« Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143);

« Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192);

« Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

36) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*urgenza e relazione orale*) (*seguito*);

37) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

38) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

39) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

40) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114).

La seduta è tolta alle ore 21,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO